

**I Tartufi n. 38**  
Marzo 2011

**CHI PERCEPISCE L'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE?**  
**Tassi di copertura e selettività dei requisiti richiesti**

*di B. Anastasia, L. Bertazzon, M. Disarò, G. Emireni, M. Rasera*



**VENETO LAVORO**

[www.venetolavoro.it](http://www.venetolavoro.it)

Via Ca' Marcello, 67 - 30172 Venezia Mestre VE  
tel. +39.041.29.19.311, fax +39.041.29.19.312  
[osservatorio.mdl@venetolavoro.it](mailto:osservatorio.mdl@venetolavoro.it)



## Sommario

<b>1.</b>	<b>Il tema di indagine e il progetto di ricerca.....</b>	<b>5</b>
<b>2.</b>	<b>La normativa sui trattamenti di disoccupazione: cenni essenziali .....</b>	<b>7</b>
2.1.	L'indennità ordinaria di disoccupazione con requisiti pieni .....	7
2.2.	L'indennità di mobilità.....	9
2.3.	L'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti .....	11
2.4.	Le indennità di disoccupazione agricola .....	12
2.5.	L'indennità di disoccupazione edile.....	12
2.6.	Casi speciali .....	13
2.7.	I recenti interventi nazionali per l'allargamento della platea degli ammissibili .....	13
2.8.	I recenti interventi regionali per l'allargamento della platea degli ammissibili.....	15
<b>3.</b>	<b>Lo stato dell'arte: i risultati disponibili in letteratura.....</b>	<b>18</b>
3.1.	Risultati relativi al tasso di copertura calcolato sugli occupati .....	18
3.2.	Risultati relativi al tasso di copertura calcolato sui disoccupati .....	19
3.3.	Risultati relativi al tasso di copertura calcolato rispetto ai cessati: le ricerche di Veneto Lavoro .....	20
<b>4.</b>	<b>I tassi di ammissibilità al sussidio di disoccupazione ordinaria calcolati a partire dai flussi dei cessati in Veneto dal 2008 al 2010.....</b>	<b>24</b>
4.1.	La popolazione indagata .....	24
4.2.	Risultati generali ottenuti. Tasso di copertura complessivo e selettività congiunta e disgiunta dei diversi requisiti richiesti .....	26
<b>5.</b>	<b>Tassi di ammissibilità e tassi di ammissione effettiva .....</b>	<b>30</b>
5.1.	Dagli ammissibili agli ammessi. Le informazioni Inps sui beneficiari di disoccupazione ordinaria .....	30
5.2.	Tassi di ammissibilità e tassi di ammissione: risultati dell'integrazione tra dati Inps e dati Silv per il 2009 e il 2010 .....	33
5.3.	Ammissibili e ammessi secondo varie caratteristiche .....	33
<b>6.</b>	<b>L'allargamento della platea degli ammissibili e l'allungamento delle durate del sostegno al reddito. Interventi in deroga e interventi regionali .....</b>	<b>40</b>
6.1.	L'accesso degli apprendisti all'indennità di disoccupazione (con qualche paradosso) e alla mobilità in deroga.....	40
6.2.	L'uso della mobilità in deroga per allargare la platea degli ammissibili al sostegno al reddito .....	41
6.3.	L'uso della mobilità in deroga per allungare le durate del periodo di sostegno al reddito .....	42
	<b>Note conclusive.....</b>	<b>44</b>
	<b>Appendice. Il link Silv-Inps/percettori .....</b>	<b>46</b>
1.	La base dati Inps/percettori.....	46
2.	La costruzione del link Silv-Inps/percettori. Le informazioni utilizzate e i criteri adottati ....	47
	<b>Riferimenti bibliografici .....</b>	<b>49</b>



## 1. Il tema di indagine e il progetto di ricerca<sup>1</sup>

La crisi in corso ha determinato un rilevante incremento di disoccupati e perciò ha riportato l'attenzione sul sistema italiano di ammortizzatori sociali (AS). Si è tornati a riflettere sulla sua incidenza ed efficacia, sulla sua equità, sulla sua sostenibilità nel lungo periodo. Spesso si è proceduto a confrontare quello vigente in Italia con quello di altri Paesi avanzati, ricavandone in genere valutazioni comparative non lusinghiere.

Una dimensione cruciale degli AS è identificabile con il "tasso di copertura" (o tasso di ammissibilità): esso misura la capacità di un dato sistema istituzionale di AS di "coprire" la platea effettiva dei disoccupati, mitigando gli effetti della perdita o dell'assenza di opportunità di lavoro.

La base informativa più spesso utilizzata per verificare il tasso di copertura – l'indagine Istat-Rfl – non consente, per le caratteristiche stesse della fonte, una valutazione dettagliata e precisa dell'effettiva ammissibilità di ciascun disoccupato (e dei conseguenti aggregati) ai diversi strumenti di sostegno al reddito. Di conseguenza a partire da tale fonte si sono potute condurre solo analisi e valutazioni di tipo molto aggregato.

Le carenze informative possono essere colmate mediante l'utilizzo accurato di basi dati amministrative che consentono l'adeguata ricostruzione delle carriere lavorative e quindi della specifica posizione di ciascun lavoratore in merito ai requisiti richiesti per accedere agli AS.

In questo saggio, utilizzando i dati amministrativi dei Centri per l'impiego del Veneto, vale a dire le comunicazioni obbligatorie delle imprese sui rapporti di lavoro e le dichiarazioni di disponibilità dei soggetti disoccupati,<sup>2</sup> cercheremo di rispondere al meglio a queste domande: tra quanti perdono il posto di lavoro, qual è la quota effettiva di coloro che possono accedere all'indennità di disoccupazione? quanti vi accedono effettivamente? e quali sono le principali ragioni di esclusione, quali i requisiti richiesti che hanno di fatto il maggior impatto selettivo?

Di seguito si procederà in tal modo:

- nel par. 2 si esporrà la normativa che definisce i requisiti per l'accesso ai principali AS, prestando particolare attenzione a quello che dovrebbe essere l'istituto centrale e normale, vale a dire l'indennità di disoccupazione ordinaria a requisiti pieni (d'ora in poi indorp)<sup>3</sup>;
- nel par. 3 si proporrà una schematica rassegna dei principali risultati disponibili nella letteratura recente, richiamando anche gli esiti delle ricerche già svolte su questo tema dall'Osservatorio di Veneto Lavoro;
- nel par. 4, con riferimento a coloro che, domiciliati in Veneto, hanno cessato un rapporto di lavoro dipendente nel triennio 2008-2010 analizzeremo:

---

<sup>1</sup> Una versione preliminare di questo saggio, presentata con il titolo *"Tassi di eligibilità e strumenti di sostegno al reddito dei disoccupati. Il caso veneto"*, è stata discussa in una sessione del Convegno annuale dell'Aiel tenuto a Pescara il 9-10 settembre 2010.

<sup>2</sup> L'insieme di questi dati amministrativi costituisce il Silv (Sistema informativo lavoro veneto). Per gli aspetti metodologici relativi al trattamento delle comunicazioni obbligatorie delle imprese cfr. Anastasia, Disarò et al. (2009) e (2010).

<sup>3</sup> Per l'altro importante istituto di sostegno del reddito, vale a dire l'indennità di mobilità, nel seguito si userà l'abbreviazione indmob.

- l'incidenza di quanti hanno perso involontariamente il posto di lavoro: si tratta di isolare – tra i “cessati” – la componente di quanti si dimettono volontariamente (e pertanto “abbandonano” il posto di lavoro anziché perderlo volontariamente);
- l'incidenza di quanti hanno i requisiti richiesti per accedere all'indorp;
- nel par. 5 esporremo i risultati di un'integrazione delle basi di dati Silv e Inps (banca dati sistema informativo percettori) per identificare la platea (e quindi le caratteristiche nonché l'incidenza sul totale dei cessati involontari) degli effettivi percettori di indorp;
- nel par. 6 si esporranno delle stime relative all'incidenza – determinata dai recenti interventi anticrisi – dell'allargamento della platea di disoccupati beneficiari di AS;
- nel par. 7, infine, si proporranno alcune note conclusive di sintesi.

## 2. La normativa sui trattamenti di disoccupazione: cenni essenziali

Per il sostegno dei redditi dei lavoratori licenziati sono disponibili diversi strumenti. Riepiloghiamo la finalità e le modalità di funzionamento di ciascuno, iniziando dall'indennità di disoccupazione ordinaria con requisiti pieni che dovrebbe essere l'istituto "normale" cui far riferimento.

### 2.1. L'indennità ordinaria di disoccupazione con requisiti pieni

L'indorp è lo strumento più generale a sostegno del reddito dei lavoratori licenziati da qualsiasi impresa.<sup>4</sup> È stata istituita nel 1919 come assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria. La disciplina fondamentale risale alla legge 1155/1936. Nel 1988 l'importo dell'indennità giornaliera è stato elevato e si è iniziato a calcolarlo in percentuale della retribuzione (7,5%). Questo tasso di sostituzione è stato ripetutamente modificato (15% nel 1991; 25% nel 1993; 27% nel 1994; 30% nel 1996; 40% nel 2001; 50% a scalare nel 2005; 60% a scalare nel 2008). Così come è stata ripetutamente modificata la durata: dieci anni fa era ancora pari a sei mesi, attualmente è di 8 mesi per i disoccupati fino a 50 anni, 12 mesi per quelli più anziani. Queste modifiche hanno restituito rilevanza all'indennità di disoccupazione ordinaria, precedentemente ridotta ad un ruolo sempre più residuale, fino ad essere la meno vantaggiosa delle prestazioni sociali. Per quanto riguarda il campo di applicazione, due sono le innovazioni normative da segnalare intervenute nell'ultimo decennio:

- l'esclusione, dal 1999, dei dimessi<sup>5</sup>;
- l'inclusione, dal 2005 (legge 80/2005), dei lavoratori sospesi (in questo caso l'indennità ordinaria di disoccupazione opera come un sostituto della Cigo per i comparti che non possono accedere a quest'ultima).

Il campo di applicazione e le modalità di accesso all'indennità risultano strettamente regolamentati sulla base delle caratteristiche dell'inserimento occupazionale dei lavoratori. Di seguito si ripropongono in breve i principali elementi identificativi del potenziale target dei destinatari.

- *Destinatari*: lavoratori assicurati e che hanno perso il lavoro per licenziamento<sup>6</sup>, scadenza del contratto, dimissioni per giusta causa, dimissioni rassegnate durante il periodo protetto per maternità.
- *Settori*: tutti, anche edilizia ed agricoltura se il lavoratore ha i requisiti necessari.
- *Tipologia di lavoratori*: lavoratori dipendenti, compresi i dirigenti.

---

<sup>4</sup> O da quasi qualsiasi impresa: alcune tipologie di cooperative (facchinaggio, tassisti, autonoleggiatori, trasporto di merci per conto terzi, addetti al posteggio dei veicoli e attività varie tra cui servizi di guardia, investigazioni private, guide turistiche e netturbini) sono infatti esonerate dal versamento del contributo per i sussidi di disoccupazione e, di conseguenza, i lavoratori delle medesime non possono accedervi.

<sup>5</sup> Hanno peraltro diritto all'indennità di disoccupazione pure le madri che si dimettono volontariamente avendo, al momento delle dimissioni, un figlio con età inferiore a un anno.

<sup>6</sup> Nel caso di licenziamento per giusta causa, la decorrenza della prestazione viene differita di 30 giorni dalla data di inizio della disoccupazione.

- *Esclusioni* (non legate alla tipologia di contratto): lavoratori dimessi, autonomi, lavoratori extracomunitari con permesso di soggiorno stagionale.
- *Requisiti*<sup>7</sup>:
  - stato di disoccupazione;
  - capacità lavorativa residua;
  - aver rilasciato al Cpi competente la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro;
  - almeno 2 anni di assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione (req. assicurativo);
  - almeno 52 settimane di contribuzione nel biennio precedente lo stato di disoccupazione (req. contributivo).<sup>8</sup>

L'accesso all'indennità è inoltre strettamente correlato alla tipologia del rapporto di lavoro ed in particolare all'inquadramento contrattuale. Non tutti i rapporti di lavoro subordinato e non tutte le modalità occupazionali risultano infatti disciplinate sulla base della normativa generale di riferimento. Diverse sono le eccezioni a questo proposito. Il **Prospetto 1** ripropone la disciplina specifica per ogni contratto e tipologia occupazionale.

#### **Prospetto 1 – Indennità di disoccupazione ordinaria extra agricola a requisiti pieni – Specificità**

	Accesso all'indennità di disoccupazione a requisiti pieni	Normativa di riferimento
<i>a. Per tipologia contrattuale</i>		
Tempo indeterminato	Si	Disciplina generale
Tempo determinato	Si	Disciplina generale
Apprendistato	No	L'apprendista è escluso dal diritto alla prestazione di disoccupazione. Le giornate lavorate restano tuttavia utili al perfezionamento dei 78 gg effettivamente lavorati, necessari per l'ottenimento dell'indennità di disoccupazione ordinaria con requisiti ridotti. Per i lavoratori assunti con qualifica di apprendista e con almeno tre mesi di servizio, all'atto della sospensione o del licenziamento, presso l'azienda interessata dalla crisi è previsto (per il triennio 2009-2011) un trattamento pari all'indennità ordinaria di disoccupazione con requisiti normali. Il trattamento ha una durata massima di 90 giornate.
Somministrato	Si	Disciplina generale

<sup>7</sup> I requisiti richiesti per l'indennità a requisiti ridotti sono:

- almeno 2 anni di assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione;
- avere svolto lavoro dipendente per almeno 78 giorni di calendario nel periodo di riferimento.

<sup>8</sup> Per il calcolo del requisito contributivo sono considerati utili gli intervalli coperti dalla contribuzione figurativa relativi a:

- periodi indennizzati di astensione obbligatoria o facoltativa per maternità;
- periodi di astensione dal lavoro per le malattie dei figli di età compresa tra i 3 e gli 8 anni;
- periodi di servizio militare o civile, se nell'anno antecedente la data di chiamata alle armi risultano versati almeno 24 contributi settimanali effettivi;
- periodi di lavoro all'estero in paesi convenzionati.

Sono considerati neutri (non utili per il raggiungimento delle 52 settimane contributive, ma consentono di ampliare il biennio nel quale ricercarle):

- servizio militare o civile nel caso in cui nell'anno antecedente la chiamata alle armi non risultino versati almeno 24 contributi settimanali contro la disoccupazione;
- autorizzazione alla Cassa integrazione guadagni a zero ore;
- astensione obbligatoria e facoltativa per gravidanza non indennizzata;
- assenza per infortunio sul lavoro;
- assenza per malattia certificata ma non indennizzata (superiore ai 12 mesi);
- lavoro all'estero in paesi non convenzionati;
- assenza per permesso e congedo per i figli con handicap grave.



Inserimento	Si	Disciplina generale
Job-sharing	Si	Questi lavoratori, ai fini previdenziali ed assistenziali, sono equiparati ai lavoratori a tempo parziale. L'indennità è proporzionata al numero di ore lavorate e alla retribuzione percepita.
Parasubordinato	No	In via sperimentale per il biennio 2010-2011 e nei casi di fine rapporto è riconosciuta (stante determinati requisiti) ai lavoratori a progetto iscritti alla Gestione separata dell'Inps una somma liquidata in un'unica soluzione pari al 30% del reddito percepito nell'anno precedente fino a un massimo di 4mila euro. In via sperimentale per l'anno 2010, ai fini dell'indennità ordinaria di disoccupazione non agricola con requisiti normali ed in relazione al perfezionamento del requisito contributivo si computano anche i periodi svolti nel biennio precedente in via esclusiva sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, nella misura massima di tredici settimane.
Domestico	Si	Disciplina generale
Intermittente	Si	Il lavoratore intermittente ha diritto all'indennità di disoccupazione nel caso in cui il contratto non preveda l'obbligo di risposta alla chiamata (e senza indennità di disponibilità) limitatamente ai periodi non lavorati. Se il lavoratore percepisce l'indennità di chiamata non può percepire l'indennità di disoccupazione per i periodi di non lavoro. Tuttavia quello stesso periodo tornerà utile ai fini della maturazione del requisito contributivo necessario per potere, eventualmente, accedere all'indennità di disoccupazione una volta cessato il rapporto di lavoro intermittente. Se invece il contratto di lavoro intermittente non prevede l'obbligo di risposta alla chiamata (e dunque neanche l'indennità di chiamata) al lavoratore può essere riconosciuto il diritto all'indennità di disoccupazione già nei periodi di non lavoro. Il minimale contributivo è calcolato in proporzione all'orario effettivamente svolto.
<i>b. Per i dipendenti- soci</i>		
Soci di cooperative	Si (con eccezioni)	I soci lavoratori di cooperative possono ottenere l'indennità di disoccupazione sia in caso di esistenza di un vero e proprio rapporto di lavoro instaurato fra la società ed il socio, sia nell'ipotesi in cui l'attività lavorativa sia conforme alle previsioni del patto sociale e sia svolta in corrispondenza con le finalità istituzionali della società, a prescindere – in tale ipotesi – dal fatto che i soci vengano impegnati per lavori assunti direttamente dalla società ovvero per conto terzi. Sono ammessi al trattamento i soci di cooperative diverse da quelle disciplinate al Dpr 602/70. Sono pertanto esclusi: <ul style="list-style-type: none"> <li>- i soci di coop. per attività di facchinaggio, trasporto e complementari del traffico;</li> <li>- i soci delle cooperative della piccola pesca di cui alla legge 250/58;</li> <li>- i soci delle cooperative teatrali e cinematografiche.</li> </ul> Ai fini dell'erogazione del trattamento di disoccupazione non è necessario che cessi il rapporto associativo. La perdita dello stato di socio su iniziativa della cooperativa, compreso il caso di scioglimento della cooperativa stessa, ovvero del singolo socio, è equiparata, rispettivamente, al licenziamento o alle dimissioni del socio medesimo. I soci di cooperativa potranno beneficiare delle prestazioni di disoccupazione ordinaria e speciale, a seguito di risoluzione del rapporto di lavoro, sia nel caso in cui abbiano perduto la qualifica di socio sia nel caso in cui, pur mantenendo la qualifica di socio, abbiano reso la dichiarazione di disponibilità.
<i>c. Per orario</i>		
Part-time	Si	Il trattamento di disoccupazione spetta ai lavoratori part-time alle stesse condizioni e con le stesse modalità dei lavoratori assunti a tempo pieno. Nel caso di titolarità di diversi rapporti di lavoro a tempo parziale il diritto all'indennità di disoccupazione sorge nel momento in cui il lavoratore perde l'occupazione che costituisce forma di maggiore sostegno economico. Sono esclusi dal trattamento i lavoratori con contratto a part-time verticale (su base annua) per i periodi di pausa dell'attività lavorativa. Il minimale contributivo di riferimento è su base oraria. La misura della contribuzione è legata all'orario di lavoro.

## 2.2. L'indennità di mobilità

L'indennità di mobilità è stata istituita con la legge 223/1991, in sostituzione dell'indennità di disoccupazione speciale per i lavoratori delle imprese industriali non edili prevista dalla legge 1115/1968. In seguito è stata oggetto di modifiche relative sia all'allargamento della platea dei beneficiari (attraverso le deroghe alla disciplina generale) sia all'adeguamento dell'importo massimo del trattamento. L'indennità di mobilità dura da 1 a 3 anni (secondo l'età dei lavoratori).

L'indennità di mobilità è la prestazione più conveniente per importo e durata<sup>9</sup> tra quelle previste dal sistema di protezione sociale<sup>10</sup>. Il suo campo di applicazione – come l'entità del trattamento previsto – si rifà a quello della Cigs: si tratta pertanto di uno strumento marcatamente “industrialista”.<sup>11</sup>

Anche in questo caso, le disposizioni in materia consentono di individuare, dal punto di vista formale, la platea dei potenziali destinatari. Nel caso della mobilità, molto dipende dalla tipologia dell'azienda e dalle modalità di inserimento occupazionale del lavoratore. Di seguito si riportano sinteticamente i principali fattori selettivi ed requisiti necessari per l'accesso all'indennità.

- *Destinatari*: lavoratori licenziati al termine di una procedura di riduzione del personale ed inseriti nelle liste di mobilità regionali (previa approvazione della commissione competente).
- *Tipologia aziende*:
  - aziende industriali con più di 15 dipendenti;
  - aziende commerciali con più di 200 dipendenti;
  - aziende artigiane dell'indotto, nel solo caso in cui anche l'azienda committente abbia fatto ricorso alla mobilità;
  - cooperative che per la natura dell'attività svolta e per dimensioni rientrano nel campo di applicazione della disciplina della mobilità e siano soggette agli obblighi di contribuzione;
  - aziende costituite per l'espletamento di attività di logistica con più di 200 dipendenti;
  - aziende in regime transitorio:
    - a. commercio con più di 50 e fino a 200 dipendenti;
    - b. agenzie di viaggio e turismo con più di 50 dipendenti;
    - c. imprese di vigilanza con più di 15 dipendenti;
    - d. aziende costituite per l'espletamento di attività di logistica con più di 50 dip. fino a 200.
- *Tipologia di lavoratori*: lavoratori assunti a tempo indeterminato, aventi la qualifica di operaio, impiegato o quadro. Sono compresi i soci di cooperative.
- *Esclusioni (non legate alla tipologia di contratto)*: lavoratori dimessi, stagionali o lavoratori saltuari, che hanno maturato i requisiti per la pensione di vecchiaia, non iscritti nelle liste regionali di mobilità, assunti nell'azienda da meno di 12 mesi, che hanno lavorato meno di 6 mesi nella stessa azienda, dirigenti, lavoratori del settore trasporto marittimo/aereo e giornalisti.

---

<sup>9</sup> La “mobilità lunga”, in particolare, prevede per i lavoratori anziani la possibilità di prolungare il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità oltre il limite massimo di tre anni previsto dalla normativa ordinaria, fino al raggiungimento dell'anzianità contributiva minima per il conseguimento del diritto alla pensione di vecchiaia o di anzianità. Si tratta di un intervento che ha sostituito la prassi dei pre-pensionamenti, ora dismessa.

<sup>10</sup> Non va dimenticato, peraltro, che un lungo periodo in mobilità ha dei riflessi penalizzanti sulla storia contributiva del soggetto e quindi sul suo futuro pensionistico.

<sup>11</sup> Per il settore edile la legge 223/1991 (art. 11, comma 2) prevede un trattamento basato sulla dichiarazione di crisi occupazionale (fatta dal Ministero) e della medesima durata della crisi (con un massimo di 18 mesi, elevabile a 27 nel Mezzogiorno). Sempre per il settore edile un trattamento analogo a quello di mobilità è previsto dalla legge 451/1994 (art. 3, comma 3): i lavoratori vi accedono a seguito di un periodo di Cigs; la durata è di 18 mesi (27 nel Mezzogiorno), non limitata dalla durata dello stato di crisi.

- *Requisiti:*

- iscrizione nelle liste di mobilità;
- anzianità aziendale di almeno 12 mesi maturata nell'ultimo rapporto di lavoro con l'azienda che ha messo il lavoratore in mobilità;
- almeno 6 mesi di effettivo lavoro, comprese ferie, festività, infortuni e astensione obbligatoria per maternità.

Non tutte le tipologie lavorative e non tutte le forme contrattuali consentono al lavoratore di accedere all'indennità di mobilità. Per alcune di esse valgono regole specifiche, riassumibili sulla base delle regole sintetizzate nel **Prospetto 2**.

**Prospetto 2 - Indennità di mobilità – Specificità**

	Accesso all'indennità di mobilità	Normativa di riferimento
<i>a. Per tipologia contrattuale</i>		
Tempo indeterminato	Si	Compresi lavoratori a domicilio ed in distacco
Tempo determinato	No	
Apprendistato/Cfl	No	
Somministrato	No	L'agenzia di somministrazione (che è il datore di lavoro) è inquadrata nel settore terziario.
Inserimento	No	Nel caso in cui il contratto sia stato trasformato a tempo indeterminato entro l'atto di inizio della procedura di mobilità, anche il periodo pregresso contribuisce a determinare l'anzianità.
Job-sharing	Si	Questi lavoratori, ai fini previdenziali ed assistenziali, sono equiparati ai lavoratori a tempo parziale. L'indennità è proporzionata al numero di ore lavorate e alla retribuzione percepita.
Parasubordinato	No	
Domestico	No	
Intermittente	No	
<i>b. Per i dipendenti – soci</i>		
Soci di cooperative	Si (con eccezioni)	Come per l'indennità di disoccupazione sono ammessi al trattamento i soci di cooperative diverse da quelle disciplinate al Dpr 602/70.
<i>c. Per orario</i>		
Part-time	Si	L'indennità è proporzionata al numero di ore lavorate e alla retribuzione percepita.

**2.3. L'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti<sup>12</sup>**

Nasce alla fine degli anni 1980 (legge 160/1988) “copiando” gli istituti della disoccupazione speciale agricola: fino ad allora i lavoratori precari e stagionali extra-agricoli erano di fatto esclusi da ogni forma di integrazione del reddito. Anche l'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola

<sup>12</sup> I lavoratori temporanei possono accedere all'indennità di disoccupazione ordinaria quando ne abbiano i requisiti, vale a dire – essenzialmente – i dodici mesi di contribuzione nell'arco degli ultimi 24 mesi e una settimana in precedenza. A tale gruppo appartengono soprattutto lavoratori temporanei “ripetenti” o con contratti particolarmente lunghi o con rapporti di lavoro anche di breve durata e con aziende diverse ma assai frequenti (stagionali “lunghi”, lavoratori interinali a frequente impiego, etc.). In alcuni casi, in presenza di frequente alternanza tra occupazione e disoccupazione, la scelta tra il ricorso al sussidio di disoccupazione ordinaria e a quello di disoccupazione a requisiti ridotti è l'esito di un complicato confronto tra le diverse convenienze che le due tipologie assicurano: l'ordinaria presenta il vantaggio di un tasso di sostituzione più elevato ma quella a requisiti ridotti non sconta la settimana di carenza (l'intervallo tra il licenziamento e il decorso del sussidio) né gli ulteriori cinque giorni di carenza in caso di presentazione ritardata della domanda.

a requisiti ridotti è stata di recente modificata, elevando il tasso di sostituzione: 35% nei primi quattro mesi, 40% nei successivi due (per un massimo di sei mesi).

Meritano di essere segnalate alcune particolarità dell'indennità a requisiti ridotti:

- viene pagata in un'unica soluzione con riferimento alle giornate lavorate nell'anno precedente. È dunque un intervento che può essere richiesto e ricevuto da persone occupate al momento della domanda e dell'ottenimento della prestazione;
- le giornate indennizzate non possono essere superiori a 180; i periodi indennizzabili sono quelli successivi ad un licenziamento o alla conclusione di un rapporto a termine; non sono indennizzabili i periodi successivi ad una dimissione;
- non è richiesta, neanche retroattivamente, la verifica della condizione di disoccupato. Si tratta dunque di un'indennità che può essere corrisposta a qualsiasi soggetto che abbia lavorato almeno 78 giorni in un anno, a prescindere se nel resto dell'anno sia stato disoccupato o inattivo;
- è richiesto il requisito assicurativo (una settimana di contribuzione prima del biennio precedente la domanda);
- l'importo dell'indennità è tanto maggiore quanto più lungo è stato il periodo lavorato (non dunque il periodo di disoccupazione), fino al massimo previsto pari a metà anno.

#### *2.4. Le indennità di disoccupazione agricola*

L'assicurazione contro la disoccupazione dei lavoratori agricoli viene attivata di fatto a metà degli anni 1950, anche se già prevista dalla legge 264/1949. Formalmente ispirata alla logica mutualistico-assicurativa, in realtà ha dato luogo ad un grande intervento di solidarietà verso famiglie spesso (non sempre) particolarmente bisognose. Rispetto allo schema base previsto per i cosiddetti "51nisti" – cioè quelli che raggiungevano le 51 giornate di lavoro nel corso dell'anno –, negli anni 1970 sono state introdotte due prestazioni – chiamate "speciali" – per i lavoratori che avessero raggiunto la soglia di 101 e 151 giornate di lavoro. Duplice la finalità: stabilizzare, dopo il grande esodo, una quota di manodopera in agricoltura; premiare chi fa registrare più giornate di lavoro, in una logica di lotta all'evasione contributiva. La legge 247/2007, all'art. 1, comma 55, ha modificato, a partire dal 1 gennaio 2008, il sistema delle soglie: si prevede ora un'unica soglia di accesso (51 giornate) ed un tasso di sostituzione unico pari al 40% della retribuzione, corrisposto per il numero di giornate di iscrizione negli elenchi nominativi.

#### *2.5. L'indennità di disoccupazione edile*

Nasce agli inizi degli anni 1970 (poco prima della disoccupazione agricola), con la finalità di conservare nel settore le maestranze più qualificate, assicurando al lavoratore edile non occasionale una significativa integrazione annua del reddito. Il concreto funzionamento la configura come effettivo meccanismo mutualistico-assicurativo. L'importo, un tempo particolarmente generoso, è

rimasto fermo dal 1992: era infatti legato alla contingenza e perciò è rimasto compreso entro il tetto del massimale allora raggiunto (579,49 euro). Da quando è stata eliminata la contingenza, infatti, non si è provveduto a definire un nuovo meccanismo di rivalutazione del tetto stesso. Salvo casi particolari, la durata è limitata a 90 giornate. Negli ultimi anni chi ha anche i requisiti per ottenere l'indennità di disoccupazione ordinaria spesso sceglie questo secondo trattamento. L'Inps riconosce in questi casi i primi 90 giorni come disoccupazione edile (la cui contribuzione figurativa è valida anche ai fini del diritto alla pensione di anzianità, non solo della misura dell'importo) seguiti dalla parte residua come disoccupazione ordinaria.

## *2.6. Casi speciali*

A partire dalla finanziaria 1997 (legge 662/1996), valorizzando la bilateralità e riconoscendo un ruolo decisivo alle parti sociali, sono stati istituiti presso l'Inps – sulla base di previsioni formulate nei contratti collettivi e di conseguenti regolamenti emanati dal Ministero – appositi fondi categoriali (per il credito cooperativo, per le imprese di credito, per i Monopoli di Stato, etc.) che intervengono in situazioni assai specifiche e che rendono ulteriormente complesso e articolato il panorama italiano degli ammortizzatori sociali.

## *2.7. I recenti interventi nazionali per l'allargamento della platea degli ammissibili*

Come è noto, il principale intervento nazionale a fronte della crisi è consistito nell'allargamento dell'accesso alla cassa integrazione (cd cassa integrazione in deroga) anche alle piccole imprese e nella possibilità di prolungamento (sempre tramite la cd cassa integrazione in deroga) del periodo di trattamento per le imprese utilizzatrici di cassa integrazione ordinaria e straordinaria. Con riferimento ai disoccupati, sono stati previsti alcuni interventi che hanno consentito modesti ampliamenti della platea di beneficiari.

### *2.7.1. L'indennità di disoccupazione per gli apprendisti*

In via sperimentale, per gli anni 2009-2011, è stato concesso (con l'art. 19, co.1, lett. C del D.L. 185/2008) agli apprendisti (che risultano esclusi dal godimento di altre forme di integrazione salariale) l'accesso all'indorp in caso sia di sospensione dal lavoro che di licenziamento. All'apprendista sono richiesti almeno 3 mesi di servizio presso l'azienda in crisi ed il rilascio della dichiarazione di immediata disponibilità a un percorso formativo e/o al lavoro nel caso del licenziamento. Il trattamento corrisposto ha un ammontare pari al 60% della retribuzione giornaliera lorda media degli ultimi tre mesi di lavoro. L'intervento è subordinato all'erogazione di almeno il 20% dell'indennità (corrispondente al 12% della retribuzione) da parte di un Ente bilaterale previsto dalla contrattazione collettiva.

Per gli anni 2009-2010 è stata prevista un'ulteriore integrazione da parte dell'Inps (a valere sul Fondo per l'occupazione) per il raggiungimento dell'80% della retribuzione (per garantire il medesimo trattamento riconosciuto ai lavoratori nell'ambito degli ammortizzatori sociali in deroga). La durata massima prevista per questo intervento è di 90 giornate ed è usufruibile anche in modo frazionato e non continuativo.

#### 2.7.2. Il sussidio “una tantum” per i lavoratori a progetto

Per far fronte alle difficoltà legate alla crisi, in via sperimentale per il triennio 2009-2011, è stata prevista una misura *una tantum* per i lavoratori a progetto in monocommittenza (art. 19, co.2, D.L. 185/2008) qualora si verifichi (e certifichi) la cessazione del contratto di collaborazione.

Per l'accesso a tale beneficio, pari al 10%<sup>13</sup> del reddito dell'anno precedente, il collaboratore deve essere iscritto in via esclusiva alla gestione separata dell'Inps e disporre di specifici requisiti reddituali e contributivi. Per accedere al beneficio il collaboratore deve:

- aver percepito un reddito lordo per il 2008 compreso tra euro 5.000 ed euro 11.516;
- aver percepito nel 2009 un reddito lordo superiore ad euro 3500;<sup>14</sup>
- essere stato occupato in aree o settori in crisi;
- aver accreditato nell'anno di riferimento almeno una mensilità nella Gestione separata;
- aver accreditato nell'anno precedente almeno 3 mensilità presso la Gestione separata.

L'erogazione del contributo, condizionata alla dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro e/o ad un percorso formativo, è prevista in un'unica soluzione.

Tali requisiti sono stati ampliati/modificati, rispetto a quelli originariamente previsti, dalla Legge Finanziaria per il 2010 (l. 191 del 23 dicembre 2009, art. 2, co. 130). Ora per accedere al beneficio (previsto in via sperimentale per il biennio 2010-2011) il collaboratore – oltre al requisito della monocommittenza – deve:

- essere senza contratto di lavoro da almeno due mesi;
- aver conseguito nell'anno precedente un reddito lordo non superiore a 20.000 euro e non inferiore a 5.000 euro;
- aver accreditato nell'anno di riferimento almeno una mensilità nella Gestione separata;
- aver accreditato nell'anno precedente almeno tre mensilità presso la Gestione separata.

L'ammontare dell'indennità è pari al 30% del reddito dell'anno precedente, fino ad un massimo di 4.000 euro.

L'erogazione del contributo è sempre condizionata alla dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro e/o ad un percorso formativo ed è prevista in un'unica soluzione.

---

<sup>13</sup> Innalzato al 20% con la legge di conversione del dl 185/2008 (l. 2/2009).

<sup>14</sup> Non è chiaro se la monocommittenza è riferita al 2009 o al 2008.

## 2.8. *I recenti interventi regionali per l'allargamento della platea degli ammissibili*

Di fronte alla crisi la varietà degli interventi delle Regioni si è ampliata e non è facile disporre di un quadro informativo esaustivo. In modo particolare le Regioni a Statuto Speciale hanno predisposto – grazie alla loro maggior dotazione di risorse economiche – importanti interventi specifici. Il Veneto ha regolato, nell'ambito degli spazi di manovra consentiti dalla normativa e dalle risorse, tre tipologie di intervento.

### 2.8.1. La mobilità in deroga

È stata prevista in Veneto con l'Accordo Quadro sulle misure anticrisi del 5.2.2009 e concretizzata a seguito degli accordi Governo – Regione del Veneto del 16 aprile 2009 e del 23 settembre 2009 al fine di ampliare la platea dei beneficiari di strumenti di sostegno al reddito per i lavoratori licenziati ed esclusi da altre forme di tutela.

Due successivi Accordi (4.12.2009 e 20.07.2010) ne hanno regolamentato la disciplina e le modalità di erogazione.

In relazione all'intensificarsi della crisi e all'estendersi della platea dei possibili destinatari, gli accordi stipulati hanno progressivamente ampliato il bacino dei beneficiari ed introdotto nuovi limiti ai periodi di trattamento.

Con riferimento al 2009, l'accordo del 4.12.2009 ha previsto che la mobilità in deroga è destinata ai lavoratori subordinati domiciliati in Veneto, licenziati o cessati, che abbiano maturato un'anzianità aziendale di almeno 12 mesi presso la stessa azienda, di cui 6 effettivamente prestati.

Nello specifico, i destinatari dell'indennità di mobilità in deroga sono così individuati:

- a. lavoratori licenziati o cessati nel 2009 esclusi dai trattamenti di mobilità e disoccupazione ordinaria;
- b. lavoratori che hanno esaurito il trattamento di disoccupazione ordinaria (incluso quello per apprendisti) nel corso del 2009.

Il trattamento economico erogato è individuabile in un'indennità giornaliera commisurabile al trattamento straordinario d'integrazione salariale (Cig). La durata massima del trattamento è di 4 mesi (6 mesi per gli ultracinquantenni qualora entro tale periodo maturino il diritto effettivo alla pensione).

Al pari degli altri strumenti finanziati anche attraverso le risorse del Fondo Sociale Europeo, la percezione dell'indennità di mobilità in deroga è accompagnata da una serie di misure di politica attiva volte al ricollocamento del lavoratore ("Dote Lavoro"). L'erogazione del trattamento è pertanto subordinata all'espletamento di tali attività.

La mobilità in deroga per il 2010 è stata regolata sulla base dell'Accordo del 20.07.2010.

Sono state definite le seguenti categorie di beneficiari:

- a. lavoratori licenziati o cessati nel 2010 ed esclusi dai trattamenti di mobilità e disoccupazione ordinaria;
- b. lavoratori che hanno esaurito il trattamento di disoccupazione ordinaria nel corso del 2010 (incluso quello per apprendisti);

- c. lavoratori che hanno esaurito nel corso del 2010 il trattamento di mobilità ordinaria di 12 mesi (lavoratori under 40);
- d. lavoratori che hanno esaurito il trattamento di mobilità ordinaria e in possesso dei requisiti per accedere alla pensione entro sei mesi dal termine della mobilità.

La durata massima del trattamento è stata portata a 6 mesi per i lavoratori individuati sub a) e sub d); è rimasta pari a 4 mesi per i lavoratori di cui al punto b) e c).<sup>15</sup>

L'erogazione del trattamento è sempre subordinata all'espletamento delle attività previste per il ricollocamento ("Dote lavoro").

#### 2.8.2. La "dote lavoro" e il contributo per i disoccupati a seguito della conclusione di un rapporto di lavoro parasubordinato

Poiché i requisiti per accedere alla misura "una tantum" prevista dal Governo sono risultati particolarmente rigidi, la Regione Veneto ha inteso allargare il sostegno economico ad una platea più ampia di collaboratori, offrendo inoltre specifiche azioni di politica attiva volte alla loro ricollocazione. Per la realizzazione di questo intervento la Regione ha avuto a disposizione risorse per un ammontare di circa 4milioni di euro (fondo per i lavoratori precari).

Nel 2010 potevano beneficiare di questo intervento i residenti in Veneto privi di occupazione in precedenza impiegati con contratti di collaborazione cessati nel 2009 sia per interruzione del rapporto di lavoro sia per mancato rinnovo dello stesso.

Per ottenere la "Dote Lavoro" prevista dal programma al lavoratore è chiesto di comprovare, alternativamente, la sussistenza:

- di un contratto di collaborazione in monocommittenza, della durata di almeno 6 mesi negli ultimi 2 anni, sia in ambito privato che pubblico;
- di più collaborazioni, anche con datori di lavoro diversi, cumulativamente pari a 6 mesi nel biennio.

Al fine del raggiungimento del requisito minimo di 6 mesi, è in ogni caso data al lavoratore la possibilità di sommare al rapporto di collaborazione un precedente rapporto di lavoro a tempo determinato, per un periodo massimo di 3 mesi. I collaboratori devono risultare iscritti in via principale alla Gestione separata istituita presso l'Inps.<sup>16</sup>

#### 2.8.3. I progetti di pubblica utilità per soggetti sprovvisti della possibilità di accedere a AS

La Giunta regionale ha messo a disposizione delle Pubbliche amministrazioni risorse per la realizzazione di progetti di pubblica utilità e/o utilità sociale. Si tratta di attività che devono essere affidate a soggetti privati in regime di convenzione (società di public utility, cooperative sociali di inserimento lavorativo e loro consorzi, imprese in genere) con l'utilizzo di lavoratori disoccupati e

---

<sup>15</sup> In sede di definizione delle "Linee guida per il 2011" queste durate sono state ulteriormente allungate fino a 8 mesi per i lavoratori individuati sub a) e fino a dodici mesi per i lavoratori individuati sub d).

<sup>16</sup> Da maggio a novembre 2010 le domande pervenute sono state 320, quelle approvate 237.



sprovvisti di ammortizzatori sociali. L'impegno della Regione riguarda il cofinanziamento dei progetti per il 50 % del costo del lavoro.

I soggetti proponenti i singoli progetti possono essere le Pubbliche Amministrazioni, gli Enti pubblici locali, Unioni di Comuni, le Ulss del Veneto, gli Istituti scolastici pubblici, anche in forma associata, le cooperative socio-assistenziali di tipo A, limitatamente ai lavori di adeguamento delle strutture a norma della lr n. 22 del 16 agosto 2002.

Destinatari dell'iniziativa sono i lavoratori di età non inferiore a 30 anni, privi di lavoro, sprovvisti dei requisiti per godere di ammortizzatori sociali ordinari o in deroga. I lavoratori da coinvolgere devono essere individuati prima dell'avvio del progetto. Hanno la priorità le persone residenti nel territorio del soggetto proponente che ha attivato la commessa e segnalate dai servizi sociali locali. Le attività realizzabili devono essere ricondotte ai bisogni di intervento e di servizi vecchi e/o nuovi, nell'ambito di specifiche tipologie di attività: tra queste, ad esempio, attività di manutenzione, servizi di accompagnamento, attività di giardinaggio e pulizia, servizi di data-enter. Per garantire il carattere di straordinarietà delle attività, rispetto alla normale programmazione, si richiede che le stesse siano immediatamente attivabili ed abbiano durata circoscritta nel tempo (massimo 6 mesi).

Rispetto al 2009 (primo anno di implementazione dell'iniziativa), la seconda annualità ha portato alcune importanti modifiche all'impianto originario dello strumento:

- è stata ampliata la platea dei lavoratori che si possono coinvolgere nei progetti, soprattutto per consentire inserimenti lavorativi di persone in carico ai servizi sociali anche da molto tempo;
- è stata ampliata la gamma delle amministrazioni beneficiarie;
- è stata prevista, per gli Enti Locali, la possibilità di un cofinanziamento privato della somma da erogare ai lavoratori.

Nel 2009 sono stati presentati 57 progetti; i lavoratori che ne hanno beneficiato sono stati 221 per un ammontare complessivo di circa 1.200 mensilità.

I progetti presentati (fino a novembre) nel 2010 sono stati 96, i lavoratori coinvolti 437. Si contano 93 Enti, con 140 progetti proposti.

### 3. Lo stato dell'arte: i risultati disponibili in letteratura

#### 3.1. Risultati relativi al tasso di copertura calcolato sugli occupati

Negli ultimi anni diversi lavori di ricerca hanno condiviso la prospettiva di analizzare l'ammissibilità degli occupati ai trattamenti di sostegno al reddito in presenza di un'eventuale interruzione involontaria del loro rapporto di lavoro. Il "tasso di copertura" è dunque calcolato rispetto alla platea (stock) degli occupati.

Tra i lavori di ricerca con questa finalità si segnalano:

- ricerche ed elaborazioni della Fondazione De Benedetti – su dati Istat, Isfol e Whip – riportate ed utilizzate in varie pubblicazioni di Boeri e Garibaldi;<sup>17</sup>
- elaborazioni della Banca d'Italia, su dati Istat-Rfl ed Eu-Silc, riportate nella Relazione del Governatore del 2009;<sup>18</sup>
- elaborazioni analitiche su dati Inps, svolte nell'ambito delle ricerche del Laboratorio Revelli (cfr. Berton, Richiardi, Sacchi, 2009).

Uno schema sintetico dei risultati di queste ricerche è riportato nel **prospetto 3**.

**Prospetto 3 - Risultati salienti delle ricerche sui tassi di copertura calcolati rispetto agli occupati**

	Trattamento in caso di:	Anno e fonte di riferimento delle stime	Universo di riferimento	Stima universo	Tasso di copertura*		
					Interventi normali	Interventi straordinari	Nessuna copertura
<b>Banca d'Italia</b> (Relazione 2009, pp. 102-103)	Sospensioni	Istat, eu-Silc 2008	Dip. Privati + parasub.	14,2 ml.	40%	49%	11%
	Perdita involontaria	Istat, eu-Silc 2009	Dip. Privati + parasub.	14,2 ml.	86%	2%	12%
<b>Fondazione de Benedetti</b> (Boeri, Comitato scientifico Confindustria, 2009 )	Perdita involontaria*	Istat, Isfol, Whip 2008	Dip. Privati + parasub.	17,7 ml.	78%		22%
		Istat, Isfol, Whip 2009	Totale occ.	23,1 ml.	57%		43%
<b>Laboratorio Revelli</b> (Berton, Richiardi, Sacchi, pp.182-189)	Perdita involontaria*	Inps 2004	Dip. privati		83%		17%

\* Senza tener conto di interventi regionali in deroga.  
Fonte: elab. Veneto Lavoro

Il tasso di copertura ottenuto, nel caso di eventuale perdita involontaria del lavoro, oscilla per la platea di lavoratori dipendenti (allargata ai parasubordinati nelle ricerche Banca d'Italia e Fondazione De Benedetti) tra il 12% e il 22%.

<sup>17</sup> I risultati riportati di seguito sono tratti da Boeri (2009).

<sup>18</sup> Cfr. pure Brandolini (2009).

Più analiticamente:

- Boeri/Fondazione De Benedetti – tenendo conto anche degli interventi previsti a seguito della l. 2/2009 per apprendisti e parasubordinati – determinano un tasso di copertura pari al 90% per i lavoratori a tempo indeterminato, al 62% per i lavoratori a tempo determinato, al 21% per gli apprendisti e al 13% per i parasubordinati. Il tasso complessivo medio, pari al 78%, scende peraltro al 42% qualora si tenga conto della diversa probabilità di rimanere disoccupati (più alta per le tipologie contrattuali con minor tasso di copertura);
- le elaborazioni della Banca d'Italia si basano su dati di stock degli occupati, escludendo il settore pubblico. Per ciascuna tipologia contrattuale viene stimato il tasso di copertura tenendo conto anche della possibilità di accedere alla indennità di disoccupazione a requisiti ridotti e ai trattamenti previsti dalla recente normativa anti crisi. Il tasso di copertura così calcolato risulta pari all'88%: scenderebbe all'86% escludendo i recenti interventi anticrisi e al 78% escludendo l'indennità a requisiti ridotti (ma salirebbe all'82% considerando solo i lavoratori dipendenti, escludendo i parasubordinati). Con riferimento alle singole tipologie contrattuali e tenendo conto solo di indorp e dell'indennità di mobilità, il tasso di copertura risulta pari al 91% per i lavoratori a tempo indeterminato, al 48% per i lavoratori a tempo determinato, al 35% per gli interinali (somministrati);
- secondo Berton et al. (2009, pag. 183) tra i lavoratori subordinati impiegati nel settore privato a dicembre 2003 (universo Whip-Inps) risultavano ammissibili all'indennità ordinaria di disoccupazione il 43% dei lavoratori a tempo determinato, il 34% dei lavoratori interinali e l'87% dei dipendenti a tempo indeterminato, per un dato medio complessivo pari al 76% (78% per i maschi e 72% per le donne); un'ulteriore quota del 7% può accedere all'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti.

### 3.2. Risultati relativi al tasso di copertura calcolato sui disoccupati

Altre ricerche hanno adottato una prospettiva diversa considerando il tasso di copertura in relazione allo stock di disoccupati:

- i *Rapporti di monitoraggio* del Ministero del lavoro hanno ripetutamente calcolato l'indice di copertura confrontando lo stock medio annuo di beneficiari di politiche di sostegno – al netto di cassintegrati e pensionati – con il dato Istat-Rtfl sui disoccupati:
  - con riferimento al 2005, a livello italiano, l'indice di copertura risultava pari al 28,5% (539.000 beneficiari rispetto a 1,9 ml. di disoccupati), in aumento rispetto al valore calcolato per il 2000 (17%) (cfr. Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 2007, pag. 74). Tale incremento, peraltro, era interpretato non come miglioramento dovuto alle innovazioni dal lato delle politiche di sostegno, ma come conseguenza della modifica nella composizione della disoccupazione, con riduzione del peso delle componenti che non possono aver accesso ai sussidi (persone alla ricerca del primo impiego; disoccupati di lunga durata);

- con riferimento al 2006, il rapporto più recente (Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, 2008) stimava un indice di copertura pari al 31%, esito del rapporto tra uno stock medio annuo di 525.000 beneficiari, esclusi cassintegrati e prepensionati, e 1,673 ml. di disoccupati;
- secondo le ricerche già citate della Fondazione De Benedetti, il tasso di copertura sullo stock di disoccupati, vale a dire la quota di coloro che accedono ai trattamenti di sostegno, risulta pari al 30% (sale al 40% tenendo conto anche degli interventi di assistenza sociale);
- secondo un'elaborazione di Veneto Lavoro (2009, pag. 160) su dati Inps e Istat-Rfl relativi al 2007, il tasso di copertura per le persone in cerca di occupazione si aggirava attorno al 39% in Italia e al 45% in Veneto;
- di recente, la Cies-Commissione di indagine sull'esclusione sociale (2010, pag. 75) ha riportato che "sulla base della Rilevazione sulle forze di lavoro, nel 2009 meno del 6 per cento dei non occupati disposti immediatamente a lavorare dichiarava di aver usufruito di qualche forma di sussidio nella settimana dell'intervista (anche escludendo i lavoratori alla ricerca di un primo impiego che non hanno maturato i requisiti); la quota sale al 15% se si escludono tutti coloro che non cercano attivamente un impiego o che sono senza lavoro da più di sei mesi";
- nell'ultimo rapporto Cnel sul mercato del lavoro italiano, il tasso di copertura rispetto ai disoccupati 15-64 anni è calcolato pari al 29%; sale al 72% escludendo ex autonomi, disoccupati da più di 10 mesi, persone alla ricerca di primo impiego (Cnel, 2010, pag. 179).<sup>19</sup>

### 3.3. *Risultati relativi al tasso di copertura calcolato rispetto ai cessati: le ricerche di Veneto Lavoro*

Le elaborazioni di Veneto Lavoro in merito al tasso di copertura si caratterizzano per aver assunto come universo di riferimento non lo stock dei disoccupati comunque definito né quello degli occupati (vale a dire dei disoccupati potenziali) bensì il flusso di quanti effettivamente cessano dal lavoro, volontariamente o involontariamente. L'attenzione è quindi spostata dall'analisi degli stock all'analisi dei flussi in uscita dall'occupazione (uscita che può essere verso periodi di disoccupazione o verso fasi, a volte definitive a volte transitorie, di non lavoro). Questi flussi costituiscono la platea dei candidati ai trattamenti di sostegno al reddito, ed è quindi particolarmente rilevante calcolare il tasso di copertura in relazione ad essi.

#### 3.3.1. Cessazioni di rapporti di lavoro a termine nel 2006 e presenza dei requisiti per l'accesso all'indennità di disoccupazione ordinaria

Del tema in oggetto Veneto Lavoro ha iniziato ad occuparsi specificamente nel 2008 con un primo studio centrato sull'ammissibilità dei lavoratori temporanei ai trattamenti di sostegno (Veneto Lavoro, 2008). Oggetto di indagine erano i flussi di cessazioni (tutti gli episodi) con contratti di lavoro a tempo determinato (lavoro somministrato incluso) registrati nel 2006. Si evidenziava che:

---

<sup>19</sup> Nel medesimo rapporto è affrontata anche la tematica di segno opposto: secondo l'indagine Istat-Rfl, tra i percettori di indennità di disoccupazione ordinaria solo il 38% risulterebbero disoccupati (42% inattivi, 20% occupati) mentre tra i percettori di indennità di mobilità i disoccupati risulterebbero il 24%, gli inattivi il 50% e gli occupati il 26% (Cnel, 2010, pp. 184 ss.).

- delle 314.000 cessazioni analizzate, 265.000 configuravano una situazione in cui il soggetto risultava ammissibile per quanto riguarda la causale (non si tratta dunque di cessazioni per dimissione);
- questo valore scendeva drasticamente a 105.000 a causa della selezione operata dal requisito contributivo (risultava inoltre che ad una quota consistente di cessazioni – circa 60.000 – corrispondeva un rapporto di lavoro di durata superiore a 6 mesi ma inferiore all’anno nel corso degli ultimi 24 mesi);
- il requisito assicurativo era relativamente poco selettivo: da 105.000 eventi con requisiti ammissibili si scendeva a 95.000;
- in quasi 30.000 casi i lavoratori risultavano essersi rioccupati entro una settimana e perciò senza diritto all’indennità di disoccupazione. Restavano dunque 67.000 casi potenzialmente ammissibili;
- con riferimento a questi 67.000 casi (21% del totale), circa 29.000 risultavano associati ad una dichiarazione di disponibilità (9%).<sup>20</sup> Gli episodi di disoccupazione originati da queste 29.000 cessazioni risultavano in gran parte conclusi, al momento dell’osservazione: le durate prevalenti erano comprese tra 2 e 6 mesi (circa il 50%); numerose (oltre il 20%) erano anche le durate superiori a una settimana ma inferiori a un mese; in circa il 10% dei casi l’episodio di disoccupazione risultava “aperto”.

### 3.3.2. Cessazioni totali di rapporti di lavoro nel 2006 e presenza dei requisiti per l’accesso all’indennità di disoccupazione ordinaria

L’indagine sui flussi di uscita dall’occupazione nel 2006 è stata successivamente ripresa ed ampliata considerando tutti gli oltre 600.000 flussi da lavoro dipendente analizzati in quanto premessa ad altrettanti episodi, più o meno lunghi, di “vuoto” occupazionale (Veneto lavoro, 2009, pp. 177 ss.). Nel dettaglio:

- da tale universo, per calcolare il tasso di ammissibili, occorre detrarre gli episodi originati dalla conclusione di rapporti di lavoro con dimissioni o pensionamenti o altre motivazioni che inibiscono l’accesso agli AS. Si ottiene così un valore pari a circa 350.000 conclusioni involontarie di rapporti di lavoro, la stragrande maggioranza (quasi 300.000) riferite a rapporti di lavoro a tempo determinato;
- escludendo le cessazioni dei lavoratori senza requisito assicurativo o senza requisito contributivo, si individua un insieme di interruzioni di rapporti di lavoro pari a circa 160.000 unità, pari a meno del 30% del totale;<sup>21</sup>

<sup>20</sup> Che può essere anche antecedente all’episodio di cessazione in oggetto come nel caso di rientro in stato di disoccupazione dopo un breve periodo di lavoro. Ricordiamo che è possibile riprendere l’anzianità di disoccupazione quando un disoccupato disponibile accetta un lavoro a tempo determinato fino a 8 mesi (ridotti a 6 mesi nel caso di giovani under 29).

<sup>21</sup> In questo conteggio, condotto esclusivamente per finalità statistiche, di dimensionamento di grandi aggregati, non si prendono in considerazione specifiche particolarità del frammentato sistema italiano di AS: ad es. l’esclusione di alcune tipologie di lavoratori dipendenti da cooperative o la particolare disciplina di alcuni settori (agricoltura, edilizia). Pure gli apprendisti sono esclusi: la normativa in vigore non consente loro l’accesso all’indennità di disoccupazione, né i periodi di lavoro con contratto di apprendistato rilevano nella verifica della sussistenza del requisito contributivo.

- l'ulteriore requisito per accedere agli AS è l'accertamento dello stato di disoccupazione: concretamente tale accertamento è associato alla dichiarazione di disponibilità resa ad un Centro per l'impiego;<sup>22</sup> si verifica che in due terzi dei casi i cessati e ammissibili non risultano, dopo la perdita/fine del lavoro, iscritti agli elenchi dei disponibili. Ciò può dipendere da diversi fattori: una ricollocazione veloce, la mobilità geografica, il passaggio al lavoro autonomo o al lavoro pubblico, la non informazione sulla stessa possibilità di accedere ad AS;
- gli ammissibili risultano, in definitiva, circa 50.000, due terzi provenienti dal tempo determinato e un terzo dal tempo indeterminato;
- per accedere all'indorp serve infine un ultimo requisito: la durata minima della disoccupazione, vale a dire un intervallo superiore ad almeno 7 giorni prima della successiva rioccupazione. Tale intervallo configura il cosiddetto "periodo di carenza", non "coperto" dall'indennità. Detratto anche questo gruppo, gli ammissibili risultano circa 40.000. Metà di essi evidenziano una durata della disoccupazione compresa tra i 30 e i 180 giorni, mentre in circa il 20% dei casi, alla cessazione del rapporto di lavoro fa seguito un periodo di ricerca del nuovo impiego superiore ad un anno.

### 3.3.3. Cessati nel 2009 e presenza dei requisiti per l'accesso all'indennità di disoccupazione ordinaria

Una *terza ricerca*, presentata nell'ultimo *Rapporto annuale* (Veneto Lavoro, 2010, pag. 144) ha considerato non gli episodi di cessazione, ma i soggetti con almeno una cessazione nel corso del 2009, analizzando la loro situazione rispetto all'ammissibilità ai trattamenti indorp e indmob conseguente all'ultima cessazione sperimentata. Questi i risultati salienti:

- nel corso del 2009 circa 500.000 sono stati gli occupati dipendenti e parasubordinati che in Veneto hanno sperimentato un'interruzione volontaria o involontaria nel rapporto di lavoro; considerando solo i 4 contratti principali di lavoro dipendente (tempo indeterminato, tempo determinato, somministrato e apprendistato<sup>23</sup>) troviamo che i cessati sono stati circa 428.000;
- a questo insieme vanno sottratti i dimessi volontariamente e i pensionati: si ottiene un insieme di 287.000 soggetti che ha perso involontariamente il lavoro o si è confrontato (una o più volte nel corso dell'anno) con la conclusione naturale di un rapporto di lavoro a termine;
- oltre la metà di questo insieme (157.000 soggetti) non è in possesso di uno o di entrambi i requisiti di base (contributivo e assicurativo). Gli ammissibili restano dunque circa 130.000, a cui si possono aggiungere alcune migliaia di soggetti che, pur non avendo il requisito assicurativo per accedere all'indennità di disoccupazione ordinaria, sono in grado di accedere all'indennità di mobilità perché licenziati in presenza di un rapporto di lavoro a tempo inde-

<sup>22</sup> Che può essere anche antecedente all'episodio di lavoro in oggetto, nel caso di rientro del lavoratore in stato di disoccupazione dopo un periodo di lavoro breve. Ricordiamo che è possibile riprendere l'anzianità di disoccupazione quando un disoccupato disponibile accetta un lavoro a tempo determinato fino a 8 mesi (ridotti a 4 mesi nel caso di giovani under 25 o laureati under 29).

<sup>23</sup> Con riferimento agli apprendisti, il calcolo ha valore puramente teorico, perché ai titolari di tale contratto è consentito l'accesso solo all'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti o ai trattamenti in deroga previsti dalla recente normativa anti-crisi, non all'indennità ordinaria di disoccupazione.

terminato e di durata superiore ad un anno. In sostanza gli ammissibili rappresentano circa un terzo dei cessati: i motivi di esclusione dall'ammissibilità sono riconducibili soprattutto alle dimissioni volontarie nel caso dei rapporti a tempo indeterminato e alla selettività operata, soprattutto tra i lavoratori giovani, dal combinato disposto del requisito assicurativo e del requisito contributivo;<sup>24</sup>

- una volta individuato l'insieme degli ammissibili potenziali è stato calcolato una sorta di tasso di "compliance" vale a dire la quota di coloro che aderiscono effettivamente alle procedure per ottenere le indennità di disoccupazione o di mobilità, subordinate – come noto – al rilascio della dichiarazione di disponibilità ai Centri per l'impiego (e, nei casi specifici, all'iscrizione in lista di mobilità) nonché alla presentazione della domanda di indennità all'Inps. I risultati ottenuti indicano che esiste una quota non marginale di aventi diritto che di fatto non lo esercitano: ciò vale essenzialmente per l'indennità di disoccupazione ordinaria mentre si riduce a numeri irrilevanti nel caso dell'indennità di mobilità. Il miglioramento della qualità dei link tra le basi dati amministrative consentirà di quantificare meglio queste situazioni e questi comportamenti (da che cosa essi sono determinati: scarsa informazione? timore dello stigma? disinteresse a seguito di veloci reinserimento occupazionali? etc.).

Questi risultati possono essere ora aggiornati/precisati grazie ad un'indagine accurata e sistematica, riferita ai cessati in Veneto tra gennaio 2008 e dicembre 2010. Gli esiti del lavoro di ricostruzione dei percorsi di questi lavoratori saranno esposti nel par. 4 e seguenti.

---

<sup>24</sup> I tassi di ammissibilità variano significativamente in rapporto al genere, alla cittadinanza e soprattutto all'età: in particolare si osserva che su cinque giovani che concludono un rapporto di lavoro a tempo determinato solo uno può accedere all'indennità di disoccupazione ordinaria.

#### **4. I tassi di ammissibilità al sussidio di disoccupazione ordinaria calcolati a partire dai flussi dei cessati in Veneto dal 2008 al 2010**

##### *4.1. La popolazione indagata*

Le elaborazioni presentate in questo saggio riprendono l'idea-base di quelle già ricordate al paragrafo precedente: indagare la posizione in cui viene a trovarsi ciascun soggetto al momento della cessazione con riferimento all'ammissibilità all'istituto centrale del sistema italiano di sostegno al reddito dei disoccupati: l'indorp.<sup>25</sup>

Questo istituto è regolato dalla normativa esposta al par. 2, apparentemente semplice e lineare, in realtà assai articolata e specifica. Essa non è convenientemente riproducibile, con tutti i dettagli e la casistica particolare, in un algoritmo finalizzato a verificare, sulla base della storia lavorativa di ciascun soggetto, l'ammissibilità all'indorp. Anche perché, per diversi elementi (es. l'impatto della malattia o della maternità nel conteggio del periodo contributivo utile) mancano – anche nella base dati utilizzata – le informazioni necessarie. Del resto il nostro lavoro non ha finalità gestionali, per le quali serve necessariamente la ricostruzione minuziosa della storia lavorativa di ciascun soggetto, ma statistico-conoscitive: ci interessano gli ordini di grandezza del fenomeno in esame, non la precisione assoluta nella determinazione dei singoli casi (la cui definizione può anche essere assai controversa).

Operativamente le scelte effettuate nel predisporre la base-dati e nelle conseguenti elaborazioni sono state le seguenti (cfr. l'Appendice per ulteriori dettagli):

- a. *universo analizzato: lavoratori dipendenti cessati, domiciliati in Veneto, appartenenti a qualsiasi settore e con qualsiasi contratto* (tempo indeterminato, determinato, somministrazione, apprendistato, lavoro domestico<sup>26</sup>); sono escluse solo le posizioni di lavoro intermittente per l'impossibilità di tener conto dell'effettivo lavoro prestato;
- b. *consistenza numerica dell'universo indagato*: il numero di soggetti con almeno una cessazione di rapporto di lavoro dipendente nel periodo osservato e di cui si sono analizzate le storie lavorative è pari a 486.000 nel 2008, 436.000 nel 2009 e 435.000 nel 2010 (tab. 4.1); essi sono stati interessati da 776.000 cessazioni nel 2008, 685.000 nel 2009 e 706.000 nel 2010: mediamente 50-60.000 sono avvenute, ogni anno, fuori Veneto; ai soggetti in esame è riconducibile una quota pari ad oltre il 90% delle cessazioni di contratti di lavoro dipendente registrate in Veneto nel medesimo periodo di tempo (la quota restante è attribuibile, ovviamente, a soggetti domiciliati fuori Veneto), quota che si riduce all'80-85% considerando l'incidenza su tutte le cessazioni registrate in Veneto (incluse quindi quelle a seguito di rapporto di lavoro parasubordinato, di tirocinio etc.);

---

<sup>25</sup> L'altro strumento rilevante, come noto, è l'indmob. Altri strumenti di rilievo inferiore ma comunque significativi – quali l'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti e gli interventi speciali in agricoltura – sono riconducibili a misure contro la povertà e per l'integrazione dei redditi bassi piuttosto che a interventi di sostegno ai disoccupati.

<sup>26</sup> La registrazione delle esperienze di lavoro domestico nel Silv è parziale, soprattutto con riferimento al 2010, per i consueti problemi di "comunicazione" tra terminali diversi di raccolta delle informazioni (Inps per il lavoro domestico, Regioni e Centri per l'impiego per tutto il resto del lavoro dipendente).



Tab. 4.1. - Lavoratori domiciliati in Veneto e cessati nel 2008, 2009, 2010

	2008	2009	2010
<b>Soggetti cessati per anno</b>			
Totale	485.981	436.288	435.291
Numero di mesi in cui essi ricorrono:			
1	368.402	341.089	336.169
2	81.988	68.252	69.695
3	22.417	16.988	17.869
4	7.091	5.119	5.945
5	2.755	2.024	2.359
6	1.357	1.031	1.239
7	728	661	728
8	514	401	474
9	346	293	329
10	181	166	227
11	129	148	155
12	73	116	102
<b>Cessazioni totali attribuibili ai soggetti esaminati</b>			
<i>Fuori Veneto</i>			
Tempo indeterminato	13.741	14.165	12.394
Apprendistato	1.269	1.476	1.549
Tempo determinato	26.977	30.550	34.820
Somministrazione	5.067	3.824	4.466
Intemittente	341	1.014	1.505
Domestico	233	460	556
Parasubordinato	2.109	3.630	4.419
Esperienze lavorative	128	127	168
Totale	49.865	55.246	59.877
<i>In Veneto</i>			
Tempo indeterminato	197.072	168.838	154.861
Apprendistato	42.107	32.501	32.197
Tempo determinato	332.542	306.469	304.937
Somministrazione	113.331	78.512	102.155
Intemittente	6.006	9.725	15.454
Domestico	14.239	13.781	16.611
Parasubordinato	16.616	16.768	15.720
Esperienze lavorative	3.763	3.588	4.509
Totale	725.676	630.182	646.444
<i>Totale in Veneto e fuori Veneto</i>	775.541	685.428	706.321
<b>Cessazioni totali registrate in Veneto</b>			
Tempo indeterminato	211.991	182.014	167.100
Apprendistato	44.406	34.334	34.132
Tempo determinato	369.226	340.514	337.992
Somministrazione	119.230	82.385	107.428
Intemittente	15.667	29.575	46.763
Domestico	14.499	14.026	16.868
Parasubordinato	57.936	43.601	63.631
Esperienze lavorative	16.248	17.326	21.928
Totale	849.203	763.359	795.394
<b>Quota cessazioni attribuibili ai soggetti osservati sul totale cessazioni in Veneto</b>			
Tempo indeterminato	93%	93%	93%
Apprendistato	95%	95%	94%
Tempo determinato	90%	90%	90%
Somministrazione	95%	95%	95%
Intemittente	38%	33%	33%
Domestico	98%	98%	98%
Parasubordinato	29%	38%	25%
Esperienze lavorative	23%	21%	21%
Totale	85%	83%	81%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

- c. *unità temporale di riferimento: il mese.* Nel caso in cui ad un lavoratore siano riferibili due episodi di cessazione nel medesimo mese, si considera la tipologia contrattuale principale (secondo la “gerarchia contrattuale” esposta in Appendice); nel caso di più contratti della medesima tipologia si fa riferimento all’ultimo. Questa scelta comporta che la posizione di un lavoratore può essere presa in esame più volte nel corso del medesimo anno (e, a maggior ragione, nell’intero triennio osservato), qualora egli sia incorso in episodi di cessazione in mesi diversi;<sup>27</sup>
- d. *periodo analizzato:* tutti i mesi da gennaio 2008 a dicembre 2010;
- e. *analisi del requisito della volontarietà/involontarietà* della perdita di lavoro: sono state considerate le motivazioni di cessazione come comunicate dalle imprese (licenziamento, scadenza del contratto, dimissioni, pensionamento etc.). Alcune fattispecie non sono ricostruibili con la base dati a disposizione (es. dimissioni rassegnate durante il periodo protetto per maternità). I casi di assenza di informazione – relativamente pochi, riferiti in genere a contratti a tempo indeterminato – sono stati trattati come perdita involontaria;
- f. *part time:* ricostruendo la posizione di ciascun cessato in merito ai requisiti assicurativo e contributivo non si è tenuto conto delle specifiche modalità di conteggio per i periodi lavorati a part-time o con lavoro ripartito; sono comunque stati esclusi dall’universo di riferimento i lavoratori cessati con part time ma con un altro rapporto di lavoro contemporaneamente aperto (casi di overlapping);
- g. *apprendistato:* nel calcolo dei periodi utili ai fini del requisito contributivo ed assicurativo non si è tenuto conto – come previsto dalla normativa standard – dei periodi lavorati con contratto di apprendistato<sup>28</sup>;
- h. *collaborazioni a progetto:* non si è tenuto conto di quanto previsto, in via sperimentale, per il 2010 per i periodi di lavoro svolti con contratto di collaborazione, divenuti utili ai fini del raggiungimento del requisito contributivo.

#### 4.2. *Risultati generali ottenuti. Tasso di copertura complessivo e selettività congiunta e disgiunta dei diversi requisiti richiesti*

In tab. **4.2** sono esposti i risultati ottenuti analizzando la condizione in cui si vengono a trovare i lavoratori al momento della cessazione, per qualsiasi motivo, di un rapporto di lavoro a proposito della loro ammissibilità all’indorp (posizione rispetto ai requisiti richiesti etc.).

Il numero di lavoratori interessati ogni mese dalla cessazione di un rapporto di lavoro dipendente ha oscillato in Veneto tra il minimo di febbraio 2010 (33.000) e il massimo di dicembre 2010 (81.000).

Considerando la media dei dati mensili, i cessati sono stati 56.000 in ciascun mese del 2008, 49.000 nel 2009 e 50.000 nel 2010.

<sup>27</sup> Si osserva (tab. **4.1**) che sono circa 100.000 i soggetti (poco più di un quinto del totale dei cessati) che, nel corso di un anno, compaiono come cessati in più mesi.

<sup>28</sup> Nelle riclassificazioni statistiche adottate dall’Osservatorio di Veneto Lavoro, il contratto di inserimento viene incluso nel gruppo “apprendistato”. Ai fini dell’analisi sull’accessibilità all’indorp, in realtà, la disciplina relativa al contratto di inserimento è quella standard, non quella applicata all’apprendistato. Nelle nostre elaborazioni non si tiene conto di tutto questo: il peso molto modesto delle cessazioni da contratti di inserimento sul totale delle cessazioni (circa lo 0,1% sul totale) risolve il problema della rilevanza di questa specificità.

La diminuzione del numero di cessati tra il 2008 e il 2009 è collegata alla riduzione, generata dalla fase recessiva, dei movimenti complessivi nel mercato del lavoro: ci sono state soprattutto meno assunzioni ma anche meno cessazioni. Nel 2010 le cessazioni sono ritornate, molto modestamente, ad aumentare. Sul volume complessivo di cessati, i dimessi (inclusi i pensionati) oscillano attorno al 30%: anche la loro quota, oltre che il numero complessivo, è risultata in contrazione nelle fasi recenti di congiuntura negativa. L'incidenza delle conclusioni involontarie dei rapporti di lavoro sono stimabili attorno al 70% del totale e, specularmente alla diminuzione della quota di dimessi, risultano in tendenziale aumento (dal 68% del 2008 al 72% del 2010).

A questo aggregato, per individuare l'insieme degli ammissibili/interessati all'indorp, occorre sottrarre i lavoratori che sono "coperti", per quanto riguarda il rischio-disoccupazione, da altri strumenti: si tratta dei lavoratori agricoli (per i quali sono previsti strumenti specifici di sostegno al reddito: indennità di disoccupazione agricola, in tutte le sue varianti) e dei lavoratori licenziati collettivamente dalle imprese industriali con oltre 15 dipendenti e commerciali con oltre 50, i quali accedono all'indennità di mobilità. Nel loro insieme questi due gruppi hanno rappresentato, nel recente biennio di crisi, circa il 10% dei cessati. Pertanto la platea dei cessati involontari extra-agricoli e non beneficiari di indmob si è attestata poco sopra il 60% dei cessati, in Veneto un valore attorno ai 30-31.000 dipendenti al mese<sup>29</sup>.

Costoro in oltre la metà dei casi non sono in condizione da poter presentare domanda di indorp:

- un piccolo gruppo è costituito da apprendisti (circa 1.000 soggetti al mese) che vengono licenziati o per i quali non scatta la trasformazione alla fine del periodo previsto di apprendistato;<sup>30</sup>
- il gruppo più numeroso è costituito da soggetti privi del requisito contributivo, spesso in associazione anche alla mancanza del requisito assicurativo;
- una quota modesta è formata da soggetti cui manca il solo requisito assicurativo.

Nel loro insieme i soggetti che non possiedono uno (o più) dei requisiti richiesti costituiscono – nel periodo esaminato – una quota oscillante tra il 35% e il 33% del totale dei cessati.

Hanno dunque le carte in regola per accedere all'indorp circa 14-15.000 soggetti al mese, pari a circa il 30% del totale dei cessati. I valori assoluti e, ancor più, la quota di questi cessati sul totale sono nettamente diversi tra quanto registrato per il 2008 da un lato e per il biennio 2009-2010 dall'altro. Riducendo la mobilità del lavoro, la crisi ha ridotto il numero di nuovi entrati nel mercato del lavoro per cui si è ridotto il numero e la quota di quanti sono privi del requisito assicurativo (condizione tipica delle più giovani coorti di entrati); d'altro canto riducendo le opportunità di lavoro in generale e di quelle a termine in particolare ha ridotto la possibilità di soddisfare il requisito contributivo (il cui conseguimento è tanto più facile in cui contesto in cui le opportunità di lavoro, ancorché di breve durata, sono frequenti e con brevi intervalli tra l'una e l'altra).

---

<sup>29</sup> Tutti i dati citati di seguito – salvo diversa precisazione – si riferiscono al biennio 2009-2010.

<sup>30</sup> Gli apprendisti sono esclusi "programmaticamente" dall'accesso all' indorp nella sua versione standard (ad eccezione quindi della previsione ex l. 2/2009 di cui tratteremo in seguito).

Tab. 4.2 - Veneto. Lavoratori dipendenti\* cessati. Dati mensili. Posizione rispetto all'indennità ordinaria di disoccupazione

			Dipendenti cessati	Dimessi	Dipendenti cessati involontari	Lavoratori con accesso ad altri ammortizzatori sociali		Dipendenti cessati involontari potenziali beneficiari dell'indorp	Lavoratori privi dei requisiti necessari per l'indorp				Dipendenti cessati involontari in regola con i requisiti richiesti per l'indorp	di cui: rioccupati entro 8 giorni	Dipendenti cessati involontari ammissibili effettivamente all'indorp
						Lav. agricoli a tempo det. o licenziati	Beneficiari di indennità di mobilità		Apprendisti licenziati o non confermati	Privi di entrambi i requisiti, contributivo e associativo	Privi del solo requisito contributivo	Privi del solo requisito assicurativo			
			a	b	c=a-b	d	e	f=c-d-e	g	h	i	l	m=f-g-h-i-l	n	o=m-n
2008	1° trim.	Gennaio	42.757	15.830	26.927	714	921	25.292	1.189	7.146	5.991	1.215	9.751	2.673	7.078
		Febbraio	43.103	17.941	25.162	792	965	23.405	968	6.803	5.605	1.141	8.888	2.464	6.424
		Marzo	50.567	16.841	33.726	1.204	1.138	31.384	1.114	8.965	7.961	1.573	11.771	2.933	8.838
	2° trim.	Aprile	44.950	14.523	30.427	1.177	1.074	28.176	1.132	8.283	6.631	1.534	10.596	2.946	7.650
		Maggio	47.740	15.820	31.920	3.416	815	27.689	1.013	8.634	6.701	1.516	9.825	2.833	6.992
		Giugno	63.542	18.297	45.245	2.819	975	41.451	979	11.839	9.713	3.347	15.573	2.602	12.971
	3° trim.	Luglio	50.747	19.299	31.448	2.098	1.000	28.350	1.001	8.595	6.048	1.976	10.730	1.604	9.126
		Agosto	67.084	19.477	47.607	2.593	975	44.039	1.173	12.572	8.905	4.116	17.273	7.028	10.245
		Settembre	76.493	23.537	52.956	4.867	1.312	46.777	1.459	13.639	13.822	2.361	15.496	2.612	12.884
	4° trim.	Ottobre	63.276	19.052	44.224	9.174	1.130	33.920	1.193	8.633	7.163	2.463	14.468	2.330	12.138
		Novembre	45.865	14.755	31.110	3.609	838	26.663	996	6.334	5.798	1.989	11.546	1.701	9.845
		Dicembre	77.868	18.553	59.315	7.525	1.961	49.829	1.250	10.863	9.394	4.615	23.707	4.194	19.513
2009	1° trim.	Gennaio	40.496	13.434	27.062	755	906	25.401	1.111	5.952	5.385	2.069	10.884	2.399	8.485
		Febbraio	36.310	12.023	24.287	819	1.163	22.305	947	4.715	4.501	1.861	10.281	2.066	8.215
		Marzo	41.187	13.174	28.013	1.147	1.107	25.759	1.011	4.979	5.514	1.977	12.278	2.168	10.110
	2° trim.	Aprile	38.384	11.938	26.446	1.303	973	24.170	944	4.786	5.183	1.854	11.403	2.198	9.205
		Maggio	39.090	13.162	25.928	3.104	1.458	21.366	795	4.607	4.852	1.613	9.499	2.013	7.486
		Giugno	56.449	14.881	41.568	2.741	1.545	37.282	834	6.366	7.501	3.667	18.914	2.441	16.473
	3° trim.	Luglio	43.105	13.528	29.577	2.414	1.423	25.740	978	5.133	5.316	2.041	12.272	1.483	10.789
		Agosto	53.268	14.653	38.615	2.460	988	35.167	1.430	6.846	7.131	3.178	16.582	7.058	9.524
		Settembre	68.504	17.358	51.146	5.567	1.431	44.148	1.776	9.263	13.751	2.164	17.194	2.505	14.689
	4° trim.	Ottobre	55.452	14.450	41.002	7.631	1.241	32.130	1.121	5.151	7.032	1.897	16.929	3.382	13.547
		Novembre	40.449	11.444	29.005	3.549	1.041	24.415	909	4.067	5.986	1.350	12.103	1.961	10.142
		Dicembre	73.945	18.988	54.957	8.453	2.132	44.372	1.162	6.686	9.380	2.914	24.230	4.018	20.212
2010	1° trim.	Gennaio	35.533	11.630	23.903	794	968	22.141	934	4.183	5.403	1.152	10.469	2.218	8.251
		Febbraio	33.351	10.675	22.676	898	1.023	20.755	926	3.218	5.156	904	10.551	2.566	7.985
		Marzo	42.296	14.094	28.202	1.290	1.326	25.586	1.015	3.958	6.939	1.046	12.628	2.410	10.218
	2° trim.	Aprile	39.822	12.632	27.190	1.334	1.333	24.523	927	4.183	6.704	1.036	11.673	2.613	9.060
		Maggio	39.739	13.304	26.435	2.963	1.286	22.186	939	4.107	6.721	890	9.529	2.302	7.227
		Giugno	54.901	14.103	40.798	3.083	1.280	36.435	894	5.136	8.280	1.895	20.230	2.270	17.960
	3° trim.	Luglio	44.955	13.367	31.588	2.868	1.743	26.977	986	5.026	7.739	1.082	12.144	1.415	10.729
		Agosto	53.871	13.319	40.552	2.470	1.194	36.888	1.606	6.327	10.056	1.387	17.512	7.618	9.894
		Settembre	69.539	16.922	52.617	4.715	1.467	46.435	2.253	8.398	17.281	1.193	17.310	2.848	14.462
	4° trim.	Ottobre	57.015	13.820	43.195	8.621	1.510	33.064	1.279	4.913	9.322	1.077	16.473	2.629	13.844
		Novembre	43.398	11.572	31.826	3.984	1.323	26.519	1.013	4.120	7.956	776	12.654	2.213	10.441
		Dicembre	81.334	19.708	61.626	8.604	2.058	50.964	1.229	7.898	14.407	1.746	25.684	3.734	21.950
Media 2008		56.166	17.827	38.339	3.332	1.092	33.915	1.122	9.359	7.811	2.321	13.302	2.993	10.309	
Media 2009		48.887	14.086	34.801	3.329	1.284	30.188	1.085	5.713	6.794	2.215	14.381	2.808	11.573	
Media 2010		49.646	13.762	35.884	3.469	1.376	31.039	1.167	5.122	8.830	1.182	14.738	2.903	11.835	
Distr. %															
Media 2008		100%	32%	68%	6%	2%	60%	2%	17%	14%	4%	24%	5%	18%	
Media 2009		100%	29%	71%	7%	3%	62%	2%	12%	14%	5%	29%	6%	24%	
Media 2010		100%	28%	72%	7%	3%	63%	2%	10%	18%	2%	30%	6%	24%	

\* Escluso il lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Sivl

Circa un quinto del gruppo in regola con i requisiti richiesti è costituito da soggetti che si rioccupano entro 8 giorni e che pertanto non sono, per definizione, interessati all'indorp.<sup>31</sup> Al netto anche di questa componente, gli ammissibili effettivi oscillano tra le 10 e le 11.000 unità al mese, pari – nel biennio di crisi – al 24% dei cessati totali, contro il 18% del 2008.

Questa netta tendenza alla crescita, sia in valori assoluti che in valori relativi:

- da un lato è correlata positivamente alla riduzione delle dimissioni, alla contrazione dei lavoratori esordienti e alla crescita dei licenziamenti nelle piccole imprese
- dall'altro è stata frenata, nel caso dei lavoratori a termine, dalla maggiore probabilità di sperimentare lunghi intervalli di disoccupazione.

Sintetizzando, possiamo così raffigurare la distribuzione dei lavoratori dipendenti che concludono ogni mese un rapporto di lavoro:

- una quota di poco inferiore al 30% è costituito da cessati volontari;
- una quota pari al 10% è formata da soggetti assicurati con altri strumenti (disoccupazione agricola, indennità di mobilità);
- un terzo (circa il 33%) è formato da cessati involontari cui mancano i requisiti soggettivi per accedere all'indorp (tipologia contrattuale, lunghezza del periodo di contribuzione, anzianità dell'assicurazione);
- il restante 30% è formato dagli ammissibili, dove è inclusa anche una quota (pari al 20% di questo aggregato) di disoccupati che si rioccupano immediatamente e che perciò non sono interessati all'indorp.

---

<sup>31</sup> Che prevede appunto una settimana di "carezza" (una sorta di franchigia, di periodo non assicurato).

## 5. Tassi di ammissibilità e tassi di ammissione effettiva

### 5.1. *Dagli ammissibili agli ammessi. Le informazioni Inps sui beneficiari di disoccupazione ordinaria*

Aver individuato gli ammissibili, sulla base delle storie lavorative dei lavoratori che cessano un rapporto di lavoro, non significa disporre di un'informazione affidabile sugli ammessi. Non c'è automatismo nel passaggio dall'essere teoricamente ammissibile all'essere ammesso: per ottenere l'indorp occorre rilasciare ad un Centro per l'impiego la dichiarazione di disponibilità, presentare all'Inps domanda di indennità di disoccupazione, ottemperare a questi obblighi nei tempi previsti. Non tutti gli ammissibili diventano ammessi.

Disponendo dei dati Inps sui soggetti effettivi beneficiari di indorp si può compiere il cammino analitico inverso: partire, cioè, dagli ammessi per ricostruire l'entità del gruppo di ammissibili che non sono divenuti effettivi beneficiari e cercare le possibili ragioni di tale differenza.

Per quanto possa sembrar strano (a chi non conosce la complessità e l'articolazione della struttura amministrativa italiana), dalle banche dati dei Centri per l'impiego (e quindi del Silv), che registrano i disoccupati italiani e stranieri effettivamente riconosciuti come tali dal punto di vista amministrativo, non si ricava (perché non è contenuta) alcuna informazione sui percettori di indennità di disoccupazione. Storicamente la gestione delle prestazioni di sostegno al reddito è stata riconosciuta come compito dell'Inps che lo svolge, di fatto, in pressoché perfetta autonomia.<sup>32</sup> Procedimenti amministrativi così congegnati sono il risultato logico di una costruzione delle politiche del lavoro tesa a distinguere nettamente la gestione dei trasferimenti monetari – di competenza Inps sia per la politica passiva (sostegno al reddito dei disoccupati) che per quella attiva (incentivi) – dalla gestione dei servizi reali (informazione, orientamento, formazione, ricollocazione) delegati alle Regioni e ai Centri per l'impiego gestiti dalle Amministrazioni Provinciali.

Di recente, riconoscendo implicitamente la stranezza di tale situazione, il Ministero del Lavoro ha obbligato l'Inps a mettere a disposizione dei Centri per l'impiego una "banca dati percettori" che consenta, finalmente, di disporre anche di un monitoraggio sui soggetti percettori di indennità di disoccupazione.

Le informazioni statistiche prodotte dall'Inps su tale materia sono riportate in **tab. 5.1**. Occorre destreggiarsi tra numeri non sempre immediatamente confrontabili e cercarne (intuirne) una qualche coerenza.

- Una prima indicazione viene dalla gestione delle pratiche, vale a dire dalle domande presentate per territorio. Nel 2010 sono state, in Veneto, poco meno di 150.000, un valore analogo a quello del 2009. Esse includono molte domande destinate ad essere rigettate (in genere questa quota si aggira attorno al 20%), nonché molte domande (circa 15.000) non di disoc-

cupati ma di lavoratori sospesi dalle piccole imprese ai quali la legislazione,<sup>33</sup> recentemente rafforzata, consente di accedere agli stessi sostegni previsti per i “veri” disoccupati. Le domande di disoccupati effettivi ammessi all’indennità, al netto di quelle dei sospesi, potrebbero pertanto aggirarsi attorno alle 100.000 unità.

- A questa prima informazione, basata sostanzialmente sul flusso delle pratiche, possiamo affiancare l’informazione ricavata dall’Osservatorio Inps sulle politiche passive circa beneficiari e trattamenti su base annua.<sup>34</sup> Per “beneficiari” si intende l’insieme di quanti hanno percepito – per almeno una settimana nell’anno osservato – l’indennità di disoccupazione: sono inclusi quindi sia i soggetti per i quali la prestazione è iniziata nell’anno osservato sia i soggetti per i quali il periodo di prestazione era iniziato nell’anno precedente.<sup>35</sup> Secondo tale fonte i beneficiari nel 2009 di indennità di disoccupazione ordinaria in Veneto (inclusa quella edile) risultano circa 90.000 mentre i trattamenti sono 100.000.<sup>36</sup>
- Una terza informazione si ricava dal *Bilancio Sociale* dell’Inps: essa indica, con riferimento al Veneto, 108.000 beneficiari nel 2010.
- Nel recente *Rapporto di coesione* pubblicato congiuntamente da Istat, Inps e Ministero del lavoro, si propone un’altra misura: si tratta della media mensile dei beneficiari, calcolata per il Veneto pari a circa 41.000 soggetti nella media 2009 e a 42.500 soggetti nella media del primo semestre 2010.

Un avanzamento nella ricerca è consentito a partire dai microdati messi a disposizione dall’Inps alle Regioni e ai Centri per l’impiego con la “banca dati percettori”. Infatti i microdati possono essere utilizzati per completare/controllare le informazioni disponibili in Silv, arricchendo/integrando le storie lavorative con l’importante informazione sull’ammissione all’indorp.

La “banca dati percettori” è stata attivata all’inizio del 2009. È possibile – ma non sono disponibili informazioni al riguardo – che nei primi mesi del 2009 l’implementazione sia stata ancora parziale. Ad ogni modo i dati riportati in **tab. 5.1**, relativi sia ai flussi di prestazioni che agli stock di beneficiari, indicano che i numeri calcolati a partire dalla “banca dati percettori” sono sufficientemente allineati con le altre informazioni provenienti da Inps e perciò possiamo ritenere che l’insieme dei soggetti beneficiari dell’accesso alle prestazioni, desunto dalla “banca dati” in oggetto, sia tendenzialmente completo e quindi utilmente confrontabile con Silv.

---

<sup>32</sup> In passato non sempre è stato così: anche i Centri per l’impiego sono stati coinvolti nel pagamento dell’indennità di disoccupazione. Il passaggio delle funzioni di tesoreria in esclusiva all’Inps è avvenuto nella seconda metà degli anni ‘90.

<sup>33</sup> Incapace di assicurare quella pulizia linguistica, che sarebbe anche educativa, distinguendo correttamente le varie posizioni nel mercato del lavoro e gli strumenti di intervento. È pertanto necessario ricordare, superando l’inevitabile stupore dei non addetti ai lavori, che l’indennità di disoccupazione può essere riconosciuta anche ai titolari di un rapporto di lavoro.

<sup>34</sup> Cfr. [www.inps.it](http://www.inps.it).

<sup>35</sup> È presumibile, anche se non esplicitato, che una quota di beneficiari sia costituita dai lavoratori sospesi.

<sup>36</sup> Questo perché alcuni beneficiari possono essere stati destinatari di più trattamenti nel corso del medesimo anno (in genere a seguito di un’interruzione transitoria del periodo indennizzato di disoccupazione determinata da rapporti di lavoro di breve durata). Il numero di “trattamenti nell’anno” secondo tale fonte non è raccordabile con il dato sulle domande accolte (che giustificerebbe un numero più alto di trattamenti).

**Tab. 5.1 - Beneficiari e trattamenti di disoccupazione ordinaria. Dati Inps**

	2007	2008	2009	2010
<b>A. Inps, gestione delle pratiche di indennità di disoccupazione</b>				
Domande pervenute	93.428	82.795	148.674	148.262
Domande accolte	77.135	60.822	115.943	109.585
Domande respinte	19.036	14.000	28.311	32.127
<b>B. Inps, Osservatorio sulle politiche passive*</b>				
Beneficiari nell'anno	40.496	55.406	89.973	
Trattamenti nell'anno	43.917	60.482	99.843	
<b>C. Inps, Bilancio sociale 2010, pag. 115</b>				
Beneficiari nell'anno			108.000	
<b>D. Inps-Istat-Ministero Welfare, Rapporto di coesione, dicembre 2010, parte terza, tab. 3.1.4</b>				
Beneficiari, media mensile	16.019	21.783	40.653	
<b>E. Inps - Banca dati percettori, dati ricalcolati da Veneto Lavoro</b>				
Flusso prestazioni attivate*			101.434	92.756
di cui: disoccupati sospesi			15.491	4.783
Flusso prestazioni attivate al netto delle sospensioni			85.943	87.973
<b>Flusso nuovi beneficiari (teste nell'anno)</b>			76.342	78.687
Stock beneficiari a fine periodo (esclusi sospesi)			56.942	41.468
Flusso di prestazioni attivate e linkate con le cessazioni Silv			78.421	73.859
Flusso di prestazioni linkate distribuite secondo la data di cessazione			78.670	71.266

\* Inclusa disoccupazione edile.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

In particolare rileviamo:

- un flusso di prestazioni di disoccupazione ordinaria, al netto del sussidio ai sospesi, pari a 86.000 nel 2009 (cui corrispondono circa 76.000 beneficiari, intesi in termini di teste) e 88.000 nel 2010;<sup>37</sup>
- lo stock di beneficiari (dati a fine trimestre) presenta dati attendibili a partire dal secondo trimestre 2009 (per il primo trimestre 2009 il dato era ancora molto parziale e in via di implementazione); nel 2010, i dati disponibili, allineati a quelli resi noti dall'Inps con il Rapporto di coesione, evidenziano una tendenza alla contrazione; alla fine del 2009 lo stock di disoccupati indennizzati risultava pari a 57.000 soggetti; alla fine del 2010 le prestazioni di disoccupazione in essere risultavano 41.500 (dato provvisorio, suscettibile di integrazioni anche significative);
- per circa il 90% delle prestazioni del 2009 (78.400 su 86.000) e l'80% di quelle del 2010 (73.900 su 88.000) è stata individuata la cessazione di riferimento e si sono quindi potuti linkare i due archivi in oggetto.

<sup>37</sup> Per il 2010 i dati Inps includono una quota di percettori di disoccupazione ordinaria a seguito di sospensione (nel 2009 i disoccupati a seguito di sospensione risultavano precisamente distinti dai disoccupati a seguito di cessazione o licenziamento).



## 5.2. *Tassi di ammissibilità e tassi di ammissione: risultati dell'integrazione tra dati Inps e dati Silv per il 2009 e il 2010*

Possiamo pertanto riproporre l'analisi dei dati dei cessati, con riferimento al solo biennio 2009-2010 (e quindi rinunciando a confrontare la situazione tra il periodo di crisi e il periodo precedente), integrando in Silv i dati Inps sui percettori di indennità (**tab. 5.2**).

Si osserva che la distribuzione dei cessati subisce qualche leggera correzione (attorno all'1-2%).<sup>38</sup> I cessati involontari ammissibili all'indorp aumentano leggermente: infatti, tenendo conto delle correzioni apportate sulla base dei dati Inps, gli effettivamente ammissibili salgono al 26% per il 2009 e al 25% per il 2010. Quanto agli effettivamente ammessi, essi sono esattamente la metà degli ammissibili, sia per il 2009 che per il 2010. In valori assoluti si tratta di circa 6.500 soggetti nel 2009 e 6.000 nel 2010 – su base mensile – su un totale di “ammissibili” pari a circa 12-13.000 unità.

La domanda d'obbligo è: come si può spiegare una quota così rilevante di possibili aventi diritto che poi non risultano effettivi percettori dell'indennità di sostegno?

Le spiegazioni che si possono avanzare sono diverse:

- a. incompletezza della base dati (ad es. per problemi territoriali, come nel caso di rapporti di lavoro attivati fuori regione): è un'evenienza sempre possibile trattandosi di basi dati amministrative e di un link complesso tra dati Inps e dati Silv; abbiamo ragione di ritenere peraltro che tale incompletezza (di cui è traccia anche il link tra Inps e Silv non esaustivo di tutti i trattamenti di disoccupazione) possa influire aumentando al massimo per uno-due punti percentuali (sul totale dei cessati) il numero di coloro che hanno percepito negli anni esaminati l'indennità di disoccupazione;
- b. assenza di ammissibilità per aspetti non considerati (e in gran parte non considerabili) nella nostra analisi: es. incidenza di malattia e part time sulla definizione del periodo contributivo utile;
- c. carenza di disponibilità informazioni da parte dei lavoratori circa i propri diritti: come è noto, per tutti i trattamenti previsti dalle politiche pubbliche si registra uno scarto tra i beneficiari potenziali e i beneficiari effettivi, scarto dovuto al fatto che il tasso di compliance è sempre inferiore a 100 per disparati motivi (tra l'altro, nel caso di politiche percepite come assistenziali, anche per possibili effetti di stigma che una quota di beneficiari teorici intende evitare);
- d. disinteresse dovuto ad una veloce rioccupazione (entro i primi due mesi), anche se non tale da configurare l'assenza di accessibilità all'ammortizzatore seppur per brevi periodi di tempo;
- e. casi settoriali specifici (soci cooperative etc.) da noi non considerati (ma statisticamente poco rilevanti).

Ad avvalorare queste ipotesi per una frazione importante degli “ammissibili ma non ammessi” si osserva che non risulta aver rilasciato ai Centri per l'impiego la dichiarazione di disponibilità,<sup>39</sup> in tal modo certificando, anche dal punto di vista del soggetto interessato, la propria estraneità alla (possibile) percezione del sussidio di disoccupazione.

---

<sup>38</sup> Le correzioni possono intervenire su diversi punti: sulla causa di cessazione, sul conseguimento del requisito assicurativo o di quello associativo etc..

<sup>39</sup> Una quota modesta, viceversa, dei percettori di indennità di disoccupazione risulta non aver rilasciato la dichiarazione di disponibilità ai Centri per l'impiego: si tratta di circa 220 soggetti al mese nel 2009 e 250 nel 2010.

**Tab. 5.2 - Veneto. Lavoratori dipendenti\* cessati. Dati mensili. Posizione rispetto all'indennità ordinaria di disoccupazione. Esiti dell'integrazione dati Silv e dati Inps/sistema percettori**

			Dipendenti cessati	Dimessi	Dipendenti cessati involontari	Lavoratori con accesso ad altri ammortizzatori sociali		Dipendenti cessati involontari potenziali beneficiari dell'indorp	Lavoratori privi dei requisiti necessari per l'indorp				Dipendenti cessati involontari in regola con i requisiti richiesti per l'indorp	di cui: riuoccupati entro 8 giorni	Dipendenti cessati involontari ammissibili effettivamente all'indorp	Dipendenti cessati involontari ammessi all'indorp
						Lav. agricoli a tempo det. o licenziati	Beneficiari di indennità di mobilità		Apprendisti licenziati o non confermati	Privi di entrambi i requisiti, contributivo e associativo	Privi del solo requisito contributivo	Privi del solo requisito assicurativo				
			a	b	c=a-b	d	e	f=c-d-e	g	h	i	l	m=f-g-h-i-l	n	o=m-n	p
2009	1° trim.	Gennaio	40.496	13.208	27.288	730	829	25.729	1.070	5.870	5.203	1.868	11.718	2.387	9.331	4.518
		Febbraio	36.310	11.792	24.518	798	1.045	22.675	884	4.639	4.341	1.640	11.171	2.055	9.116	4.988
		Marzo	41.187	12.926	28.261	1.125	1.057	26.079	944	4.885	5.269	1.708	13.273	2.137	11.136	5.854
	2° trim.	Aprile	38.384	11.739	26.645	1.283	910	24.452	902	4.700	4.977	1.653	12.220	2.185	10.035	4.967
		Maggio	39.090	12.948	26.142	3.079	1.392	21.671	737	4.563	4.747	1.458	10.166	2.001	8.165	3.888
		Giugno	56.449	14.630	41.819	2.713	1.468	37.638	790	6.122	6.921	2.761	21.044	2.414	18.630	10.745
	3° trim.	Luglio	43.105	13.313	29.792	2.391	1.323	26.078	926	5.060	5.149	1.784	13.159	1.470	11.689	6.048
		Agosto	53.268	14.475	38.793	2.432	920	35.441	1.384	6.785	6.975	2.994	17.303	7.053	10.250	4.222
	4° trim.	Settembre	68.504	17.114	51.390	5.515	1.384	44.491	1.739	9.136	13.215	1.855	18.546	2.480	16.066	9.161
		Ottobre	55.452	14.250	41.202	7.553	1.168	32.481	1.084	5.014	6.637	1.576	18.170	3.349	14.821	9.252
		Novembre	40.449	11.255	29.194	3.487	966	24.741	883	4.004	5.802	1.175	12.877	1.928	10.949	6.059
			Dicembre	73.945	18.764	55.181	8.389	2.035	44.757	1.127	6.603	9.082	2.631	25.314	4.003	21.311
2010	1° trim.	Gennaio	35.533	11.401	24.132	776	908	22.448	911	4.142	5.270	1.012	11.113	2.192	8.921	4.612
		Febbraio	33.351	10.486	22.865	886	983	20.996	898	3.191	5.027	800	11.080	2.543	8.537	3.999
		Marzo	42.296	13.924	28.372	1.268	1.273	25.831	988	3.903	6.709	955	13.276	2.385	10.891	4.898
	2° trim.	Aprile	39.822	12.444	27.378	1.310	1.282	24.786	901	4.131	6.512	921	12.321	2.595	9.726	4.626
		Maggio	39.739	13.114	26.625	2.932	1.234	22.459	920	4.081	6.624	811	10.023	2.284	7.739	3.463
		Giugno	54.901	13.942	40.959	3.054	1.240	36.665	881	5.036	7.938	1.551	21.259	2.229	19.030	10.978
	3° trim.	Luglio	44.955	13.156	31.799	2.849	1.661	27.289	971	4.970	7.579	969	12.800	1.402	11.398	5.506
		Agosto	53.871	13.164	40.707	2.458	1.141	37.108	1.593	6.289	9.888	1.301	18.037	7.607	10.430	3.968
		Settembre	69.539	16.683	52.856	4.682	1.414	46.760	2.233	8.287	16.669	1.051	18.520	2.827	15.693	8.950
	4° trim.	Ottobre	57.015	13.585	43.430	8.577	1.465	33.388	1.259	4.829	8.913	933	17.454	2.603	14.851	8.940
		Novembre	43.398	11.413	31.985	3.944	1.275	26.766	1.005	4.073	7.733	685	13.270	2.187	11.083	5.487
		Dicembre	81.334	19.573	61.761	8.575	2.008	51.178	1.215	7.855	14.202	1.655	26.251	3.721	22.530	5.839
Media 2009		48.887	13.868	35.019	3.291	1.208	30.519	1.039	5.615	6.527	1.925	15.413	2.789	12.625	6.556	
Media 2010		49.646	13.574	36.072	3.443	1.324	31.306	1.148	5.066	8.589	1.054	15.450	2.881	12.569	5.939	
Distr. %																
Media 2009			100%	28%	72%	7%	2%	62%	2%	11%	13%	4%	32%	6%	26%	13%
Media 2010			100%	27%	73%	7%	3%	63%	2%	10%	17%	2%	31%	6%	25%	12%

\* Escluso lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv e Inps/ banca dati percettori

**Tab. 5.3 - Lavoratori effettivamente ammissibili alla percezione dell'indennità di disoccupazione ordinaria ma non ammessi. Elementi per una possibile spiegazione (dati medi mensili)**

	Totale		Non risultano disoccupati		Risultano disoccupati	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010
Totale	6.069	6.630	3.368	4.149	2.701	2.481
Si sono rioccupati entro 68 gg.	2.656	2.663	1.261	1.457	1.395	1.206
Lavoravano a part time	1.163	1.330	757	959	406	371
Hanno lavorato fuori Veneto	233	277	156	201	78	76
Altri	2.017	2.361	1.195	1.532	822	829

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv e Inps/ banca dati percettori

Sulla base delle verifiche svolte si possono segnalare i seguenti elementi (dati medi mensili) (**tab. 5.3**):

- nel 2009 gli ammissibili ma non ammessi risultano 6.069; nel 2010 6.630;
- poco meno della metà (2.700 in entrambi gli anni) è formato da soggetti che si sono rioccupati entro i 68 giorni del termine per la presentazione della domanda di disoccupazione;
- un'altra quota rilevante è formato da lavoratori provenienti da esperienze a part time (1.200 nel 2009 e 1.300 nel 2010), per i quali si può ipotizzare che non abbiano raggiunti i requisiti richiesti;
- circa 200-300 casi sono ascrivibili a cessazioni avvenute fuori Veneto di lavoratori presenti dunque in mercati del lavoro extraregionali e che in tali realtà possono aver ritrovato lavoro senza che ciò sia stato segnalato nella base dati in oggetto;
- restano da spiegare circa 2.100 situazioni nel 2009 e 2.400 nel 2010. È interessante constatare che si tratta in gran parte di soggetti non iscritti ai Centri per l'impiego (1.200 nel 2009 e 1.500 nel 2010).

### 5.3. Ammissibili e ammessi secondo varie caratteristiche

Completiamo l'analisi verificando l'incidenza dell'ammissibilità e dell'ammissione effettiva all'indorp per diverse tipologie di soggetti, distinti secondo le caratteristiche anagrafiche e secondo le tipologie contrattuali e i settori provenienza (**tab. 5.4**):

- a. in relazione alla variabile **età**, si registra che, sul totale dei cessati involontari, gli ammissibili sono oltre il 50% per gli adulti e gli ammessi effettivamente risultano il 24% nel 2009 e il 22% nel 2010. Questi valori diminuiscono assai significativamente sia tra gli under 30 che tra gli over 54 anni;
- b. quanto alla **cittadinanza**, i tassi sia di ammissibilità che di effettiva ammissione risultano leggermente inferiori per gli stranieri (e soprattutto per le straniere) rispetto agli italiani/e; quanto al **genere** entrambi i tassi risultano più elevati – seppur di pochissimo – per le donne che non per gli uomini;

**Tab. 5.4a - Veneto. Lavoratori dipendenti\* cessati. Medie mensili. Posizione rispetto all'indennità ordinaria di disoccupazione per classe d'età, genere e cittadinanza. Integrazione dati Silv e dati Inps/sistema percettori**

		Dipendenti cessati	Dimessi	Dipendenti cessati involontari	Lavoratori con accesso ad altri ammortizzatori sociali		Dipendenti cessati involontari potenziali dell'indorp	Lavoratori privi dei requisiti necessari per l'indorp				Dipendenti cessati involontari in regola con i requisiti richiesti per l'indorp	di cui: rioccupati entro 8 giorni	Dipendenti cessati involontari ammissibili effettivamente all'indorp	Dipendenti cessati involontari ammessi effettivamente all'indorp
		a	b	c=a-b	Lav. agricoli a tempo det. o licenziati	Beneficiari di indennità di mobilità	f=c-d-e	Apprendisti licenziati o non confermati	Privi di entrambi i requisiti, contributivo e associativo	Privi del solo requisito contributivo	Privi del solo requisito assicurativo	m=f-g-h-i-l	n	o=m-n	p
<b>A. Per classe d'età</b>															
<i>2009</i>															
Giovani	15-19 anni	2.232	774	1.458	211	2	1.246	232	843	90	50	31	4	27	12
	20-24 anni	6.988	2.144	4.844	464	32	4.347	515	1.559	887	386	1.000	140	860	339
	25-29 anni	7.397	2.156	5.241	408	85	4.748	232	948	1.048	389	2.131	361	1.770	854
Adulti	30-39 anni	14.210	3.718	10.492	778	322	9.392	38	1.131	2.031	551	5.642	1.012	4.630	2.517
	40-49 anni	10.201	2.311	7.890	694	374	6.822	5	695	1.544	347	4.231	855	3.376	1.873
	50-54 anni	2.936	606	2.329	252	202	1.875	4	188	401	93	1.190	229	961	548
Anziani	55-59 anni	2.573	1.112	1.460	194	173	1.093	2	103	242	51	695	115	580	310
	60-64 anni	1.066	505	561	131	14	416	1	53	115	23	224	28	196	74
	>64 anni	475	166	309	140	1	168	0	33	59	10	66	5	61	9
N.d.		809	374	435	20	3	412	11	62	109	25	205	42	164	21
Totale		48.887	13.868	35.019	3.291	1.208	30.519	1.039	5.615	6.527	1.925	15.413	2.789	12.625	6.556
<i>2010</i>															
Giovani	15-19 anni	2.013	639	1.374	190	1	1.183	226	819	98	21	19	3	16	4
	20-24 anni	7.105	1.995	5.110	514	33	4.564	562	1.589	1.216	255	942	147	795	269
	25-29 anni	7.268	2.033	5.235	449	91	4.695	276	813	1.361	203	2.042	354	1.687	744
Adulti	30-39 anni	14.119	3.512	10.607	845	380	9.382	57	877	2.664	282	5.502	1.025	4.477	2.209
	40-49 anni	10.445	2.230	8.215	739	448	7.027	6	549	1.982	168	4.323	888	3.435	1.769
	50-54 anni	3.049	603	2.447	266	200	1.980	3	158	522	52	1.245	248	998	535
Anziani	55-59 anni	2.539	1.084	1.455	183	150	1.122	1	84	291	29	717	115	602	309
	60-64 anni	1.074	498	576	125	13	438	1	42	141	13	242	30	212	72
	>64 anni	425	145	281	111	1	169	0	32	63	6	68	7	61	7
N.d.		1.609	835	774	22	6	746	15	103	251	25	351	65	286	20
Totale		49.646	13.574	36.072	3.443	1.324	31.306	1.148	5.066	8.589	1.054	15.450	2.881	12.569	5.939
<b>B. Per genere e cittadinanza</b>															
<i>2009</i>															
Femmine	Straniere	5.869	1.759	4.110	702	47	3.360	87	983	586	366	1.338	180	1.158	526
	Italiane	18.082	3.991	14.091	599	441	13.052	405	1.895	3.162	617	6.972	1.534	5.439	2.991
	Totale	23.951	5.750	18.201	1.301	488	16.412	492	2.879	3.748	983	8.310	1.713	6.597	3.517
Maschi	Stranieri	8.561	2.786	5.774	1.163	136	4.476	148	1.103	612	502	2.111	257	1.854	951
	Italiani	16.375	5.332	11.044	827	584	9.632	399	1.634	2.166	441	4.992	818	4.174	2.088
	Totale	24.936	8.118	16.818	1.990	720	14.107	547	2.736	2.778	943	7.103	1.075	6.028	3.039
Totale M+F		48.887	13.868	35.019	3.291	1.208	30.519	1.039	5.615	6.527	1.925	15.413	2.789	12.625	6.556
<i>2010</i>															
Femmine	Straniere	6.044	1.748	4.296	744	40	3.512	105	854	854	239	1.461	207	1.255	579
	Italiane	17.621	3.758	13.863	574	427	12.862	459	1.592	3.628	327	6.855	1.498	5.357	2.753
	Totale	23.666	5.506	18.159	1.319	467	16.374	564	2.446	4.481	566	8.317	1.705	6.612	3.331
Maschi	Stranieri	8.892	2.660	6.233	1.333	159	4.741	159	994	1.205	244	2.139	303	1.835	797
	Italiani	17.088	5.408	11.680	791	698	10.192	425	1.626	2.902	244	4.995	873	4.122	1.811
	Totale	25.981	8.068	17.913	2.124	857	14.932	584	2.620	4.107	488	7.134	1.176	5.957	2.608
Totale M+F		49.646	13.574	36.072	3.443	1.324	31.306	1.148	5.066	8.589	1.054	15.450	2.881	12.569	5.939

\* Escluso lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv e Inps/ banca dati percettori

**Tab. 5.4b - Veneto. Lavoratori dipendenti\* cessati. Medie mensili. Posizione rispetto all'indennità ordinaria di disoccupazione per tipologia contrattuale e settore. Integrazione dati Silv e dati Inps/sistema percettori**

	Dipendenti cessati	Dimessi	Dipendenti cessati involontari	Lavoratori con accesso ad altri ammortizzatori sociali		Dipendenti cessati involontari potenziali dell'indorp	Lavoratori privi dei requisiti necessari per l'indorp				Dipendenti cessati involontari in regola con i requisiti richiesti per l'indorp	di cui: rioccupati entro 8 giorni	Dipendenti cessati involontari ammissibili effettivamente all'indorp	Dipendenti cessati involontari ammessi effettivamente all'indorp
	a	b	c=a-b	Lav. agricoli a tempo det. o licenziati	Beneficiari di indennità di mobilità	f=c-d-e	Apprendisti licenziati o non confermati	Privi di entrambi i requisiti contributivo e associativo	Privi del solo requisito contributivo	Privi del solo requisito assicurativo	m=f-g-h-i-l	n	o=m-n	p
<b>A. Per tipologia contrattuale del rapporto di lavoro cessato</b>														
<i>2009</i>														
Tempo indeterminato	14.951	8.666	6.285	30	825	5.430	-	322	258	344	4.506	818	3.689	2.317
Apprendistato	2.802	1.709	1.093	5	2	1.087	1.039	-	-	-	48	-	48	48
Tempo determinato	24.117	2.925	21.192	3.222	267	17.704	-	3.509	4.637	1.128	8.429	1.404	7.025	3.479
Somministrazione	5.846	38	5.808	34	113	5.660	-	1.515	1.555	349	2.241	556	1.685	634
Lavoro domestico	1.171	530	641	1	1	639	-	269	77	104	189	11	178	78
Totale	48.887	13.868	35.019	3.291	1.208	30.519	1.039	5.615	6.527	1.925	15.413	2.789	12.625	6.556
<i>2010</i>														
Tempo indeterminato	13.732	8.320	5.412	33	800	4.578	-	216	253	155	3.955	708	3.246	1.892
Apprendistato	2.773	1.598	1.175	5	2	1.168	1.148	-	-	-	20	-	20	20
Tempo determinato	24.297	2.921	21.376	3.367	311	17.698	-	2.914	5.499	580	8.706	1.533	7.174	3.372
Somministrazione	7.433	113	7.320	36	209	7.075	-	1.707	2.718	188	2.462	628	1.834	510
Lavoro domestico	1.411	621	790	1	2	787	-	228	119	132	308	13	295	144
Totale	49.646	13.574	36.072	3.443	1.324	31.306	1.148	5.066	8.589	1.054	15.450	2.881	12.569	5.939
<b>B. Per settore di provenienza</b>														
<i>2009</i>														
Agricoltura	4.042	677	3.365	3.291	34	40	-	-	-	-	40	-	40	40
Estrattive	32	13	19	-	1	18	1	4	2	2	10	2	9	5
Made in Italy	5.194	1.430	3.764	-	384	3.381	101	474	689	195	1.921	261	1.660	938
Metalmeccanico	4.244	1.331	2.913	-	318	2.595	124	364	301	210	1.597	200	1.397	810
Altre industrie	1.560	368	1.192	-	101	1.091	32	188	196	72	603	90	513	263
Utilities	325	87	238	-	7	231	2	35	48	16	130	31	99	39
Costruzioni	3.657	1.663	1.993	-	26	1.967	145	320	259	139	1.105	115	990	567
Comm.-tempo libero	11.450	2.813	8.637	-	74	8.563	371	1.953	2.481	331	3.428	377	3.051	1.654
Ingresso e logistica	4.741	1.788	2.953	-	138	2.815	71	531	495	171	1.548	245	1.303	634
Servizi finanziari	374	145	229	-	14	214	15	29	22	22	127	21	106	31
Terziario avanzato	1.859	602	1.257	-	40	1.217	60	281	296	68	512	95	417	207
Servizi alla persona	8.840	2.108	6.732	-	40	6.692	90	1.092	1.311	602	3.596	1.117	2.479	1.163
Altri servizi	2.559	842	1.717	-	32	1.686	28	347	427	99	786	231	555	204
Totale	48.887	13.868	35.019	3.291	1.208	30.519	1.039	5.615	6.527	1.925	15.413	2.789	12.625	6.556
<i>2010</i>														
Agricoltura	4.126	644	3.482	3.443	12	27	-	-	-	-	27	-	27	27
Estrattive	39	17	23	-	1	22	1	3	4	1	13	2	11	5
Made in Italy	5.348	1.449	3.899	-	420	3.479	111	502	963	106	1.797	305	1.492	714
Metalmeccanico	4.752	1.331	3.422	-	444	2.978	128	482	801	78	1.489	227	1.262	548
Altre industrie	1.712	379	1.333	-	126	1.207	32	209	370	31	565	108	457	187
Utilities	326	90	237	-	9	227	3	33	65	9	117	25	92	36
Costruzioni	3.500	1.470	2.030	-	34	1.996	139	279	396	73	1.110	124	985	511
Comm.-tempo libero	11.188	2.585	8.603	-	47	8.556	445	1.634	2.889	193	3.394	349	3.045	1.673
Ingresso e logistica	4.724	1.894	2.830	-	117	2.714	77	455	651	84	1.447	225	1.222	527
Servizi finanziari	311	127	184	-	4	180	18	20	21	10	111	21	90	37
Terziario avanzato	1.890	530	1.360	-	41	1.319	70	300	438	37	474	91	383	167
Servizi alla persona	8.767	2.176	6.591	-	41	6.550	93	777	1.382	356	3.942	1.143	2.800	1.288
Altri servizi	2.952	882	2.069	-	29	2.040	32	372	610	74	953	257	695	218
2010 Totale	49.646	13.574	36.072	3.443	1.324	31.306	1.148	5.066	8.589	1.054	15.450	2.881	12.569	5.939

\* Escluso lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv e Inps/ banca dati percettori

**Tab. 5.5 - Percettori di indennità di disoccupazione secondo il settore e la tipologia contrattuale del rapporto di lavoro antecedente**

			2009					2010								
			Tempo in-determinato	Appren-distato	Tempo determinato	Sommini-strazione	Lavoro domestico	Totale	Tempo in-determinato	Appren-distato	Tempo determinato	Sommini-strazione	Lavoro domestico	Totale		
1- Agricoltura	a- Agricoltura	01- Agricoltura, c&p	147	3	296	31		477	82		219	21		322		
2- Industria	b- Estrattive	02- Estrattive	26		26	10		62	36		15	10		61		
	c- Made in Italy	03- Ind. alimentari	370	14	1.476	423		2.283	362	9	1.542	380			2.293	
		04- Ind. tessile-abb.	2.160	31	1.023	336		3.550	1.359	13	691	275			2.338	
		05- Ind. conciaria	361	5	103	282		751	226		85	213			524	
		06- Ind. calzature	255	6	180	129		570	232		112	74			418	
		07- Legno/mobilità	1.356	25	560	421		2.362	1.071	9	385	296			1.761	
		08- Ind. vetro	122	3	116	79		320	93		74	61			228	
		09- Ind. ceramica	46	1	15	10		72	24		12	6			42	
		10- Ind. marmo	182	2	54	12		250	174		36	10			220	
		11- Oreficeria	361	7	79	20		467	278	2	77	10			367	
		12- Occhialeria	184	9	261	107		561	136	1	102	103			342	
		13- Altro m. Italy	31		16	18		65	17		11	7			35	
		d- Metalmeccanico	14- Prod.metallo	2.544	51	1.715	1.145		5.455	1.639	20	1.012	871			3.542
			15- Apparecchi meccanici	616	28	352	302		1.298	468	7	336	299			1.110
	16- Macchine elettriche		754	21	1.062	682		2.519	495	7	584	479			1.565	
	17- Mezzi di trasporto		145	8	160	127		440	170		110	70			350	
	e- Altre industrie	18- Ind. carta-stampa	319	8	169	188		684	235	5	108	142			490	
		19- Ind. chimica-plastica	557	11	429	823		1.820	369	1	271	629			1.270	
		20- Ind. farmaceutica	40	2	60	70		172	43	3	45	37			128	
		21- Prodotti edilizia	179	1	123	77		380	111		94	59			264	
		22- Altre industrie	40	1	28	34		103	31		21	37			89	
f- Utilities	23- Utilities	99	2	249	117		467	98		235	101			434		
g- Costruzioni	24- Costruzioni	4.725	82	1.819	186		6.812	4.065	27	1.842	193			6.127		
3- Servizi	h- Comm.-tempo libero	25- Commercio dett.	1.866	64	2.843	301		5.074	1.669	34	3.031	316			5.050	
		26- Servizi turistici	2.438	35	12.107	190		14.770	2.204	17	12.627	163			15.011	
	i- Ingrosso e logistica	27- Comm. ingrosso	2.050	36	1.263	414		3.763	1.689	20	1.180	297			3.186	
		28- Trasporti e magazz.	1.481	16	2.137	206		3.840	1.106	7	1.834	194			3.141	
	l- Servizi finanziari	29- Credito	40	5	114	47		206	65	4	66	62			197	
		30- Finanza/assicurazioni	97	2	54	15		168	156	3	79	4			242	
	m- Terziario avanzato	31- Editoria e cultura	57	1	47	15		120	43	1	46	14			104	
		32- Comunicazioni e telec.	29		12	36		77	20	1	15	16			52	
		33- Servizi informatici	381	10	279	76		746	337	4	213	65			619	
		34- Attività professionali	827	22	493	167		1.509	664	6	404	114			1.188	
		35- Ricerca & sviluppo	11	1		6		18	8		6	9			23	
	n- Servizi alla persona	36- Pubblica amm.	68	3	622	100		793	45	5	564	111			725	
		37- Istruzione	79	3	7.931	8		8.021	125	5	8.653	5			8.788	
		38- Sanità/servizi sociali	344	5	1.210	61		1.620	371	6	1.318	86			1.781	
		39- Lavoro domestico	739	2	34	3	930	1.708	783	1	11	3	1.731		2.529	
		40- Riparazioni e noleggi	232	10	101	11		354	236	3	104	14			357	
		41- Altri servizi	559	16	787	133		1.495	487	7	740	100			1.334	
	o- Altri servizi	42- Servizi vigilanza	251	6	205	68		530	250	9	322	92			673	
		43- Servizi di pulizia	413	3	702	116		1.234	418	3	752	68			1.241	
		44- Servizi di noleggio	51	2	55			108	55		63	4			122	
		45- Attività immobiliari	176	9	384	7		576	162		417	4			583	
Totale complessivo			27.808	572	41.751	7.609	930	78.670	22.707	240	40.464	6.124	1.731	71.266		

\* Escluso lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv e Inps/ banca dati percettori

- c. le differenze secondo la **tipologia contrattuale** sono le più consistenti. I tassi di ammissibilità sono particolarmente elevati per i cessati involontari da contratti a tempo indeterminato: oltre l'80% contro il 50% scarso dei contratti a tempo determinato e il 35-40% dei contratti di somministrazione. I tassi di ammissione effettiva rispecchiano la medesima gerarchia: si va dal 35-37% per i contratti a tempo indeterminato al 16% per quelli a tempo determinato scendendo al 7-11% per i contratti di somministrazione. Se analizziamo la composizione dei percettori di indorp, verificiamo comunque che la maggioranza – circa i due terzi – è formata da lavoratori che hanno cessato un contratto a termine, mentre i cessati da contratti a tempo indeterminato rappresentano circa 1/3 del totale;
- d. quanto ai **settori di provenienza**, verificiamo che la quota di ammissibili sui cessati involontari è superiore al 50% per tutti i comparti manifatturieri e solo per alcuni comparti del terziario (servizi finanziari, ingrosso e logistica, servizi alla persona); osservazioni analoghe – anzi, con gerarchia ancor più netta – si possono proporre per gli ammessi effettivi: si va dal 27-28% delle costruzioni e di alcuni comparti manifatturieri a quote di poco superiori al 10% in qualche comparto del terziario.

La **tab. 5.5** fornisce una rappresentazione analitica interessante della composizione dei percettori di indennità di disoccupazione secondo il settore e la tipologia contrattuale di provenienza. Si osserva che i percettori di indorp a seguito di perdita di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato provengono soprattutto dal settore delle costruzioni (4-5.000), dal settore metalmeccanico, dai servizi turistici e dal commercio sia all'ingrosso che al dettaglio. I percettori di indorp a seguito di cessazione di rapporti di lavoro a tempo determinato provengono per il 30% da impieghi nel turismo e per un altro 20% dal comparto istruzione.

## 6. L'allargamento della platea degli ammissibili e l'allungamento delle durate del sostegno al reddito. Interventi in deroga e interventi regionali

### 6.1. L'accesso degli apprendisti all'indennità di disoccupazione (con qualche paradosso) e alla mobilità in deroga

Nella recente fase di crisi una delle prime direzioni individuate per allargare la platea dei possibili destinatari dell'indennità ordinaria di disoccupazione ha interessato gli apprendisti. Come abbiamo già illustrato al paragrafo 2, in tale direzione si è intervenuti sia con provvedimenti nazionali sia con provvedimenti regionali.

Innanzitutto, e con – paradossalmente – un trattamento “di favore”, perché più vantaggioso di quello riservato a qualsiasi altro disoccupato, la l. 2/2009 ha previsto – ma solo per i casi di licenziamento – l'accesso degli apprendisti licenziati all'indorp, per un periodo breve (90 gg.), all'unica condizione di avere un'anzianità nel rapporto di lavoro cessato pari o superiore a tre mesi al momento del licenziamento. In **tab. 6.1.** si evidenzia la consistenza di tale platea di apprendisti ammissibili all'indorp: si tratta, in Veneto, di circa 200-250 casi al mese.

**Tab. 6.1 - Veneto. Apprendisti cessati. Ammissibili – grazie alle deroghe – all'indennità ordinaria di disoccupazione e alla mobilità in deroga. Dati medi mensili**

	Cessati	Dimessi	Cessati involontari	di cui:					
				Licenziati			Cessati a termine con anzianità aziendale over 12 non rioccupati entro 8 giorni		
				Totale	di cui:		Totale	di cui: hanno rilasciato la dichiarazione di disponibilità ai Centri per l'impiego	
					Con anzianità aziendale over 3 mesi e non rioccupati entro 8 giorni	di cui: hanno rilasciato la dichiarazione di disponibilità ai Centri per l'impiego			
2009	2.802	1.709	1.093	456	265	122	371	68	
2010	2.773	1.599	1.174	441	211	103	460	75	

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Gli apprendisti possono pure accedere all'indennità di mobilità in deroga (di cui più ampiamente si dirà al paragrafo successivo), limitatamente<sup>40</sup> ai casi in cui il rapporto di apprendistato si è concluso senza trasformazione del rapporto di lavoro in contratto a tempo indeterminato. In tal caso è richiesto il requisito soggettivo normale per l'accesso all'indennità di mobilità, vale a dire un'anzianità aziendale pari o superiore a 12 mesi. Anche questa deroga configura una platea di ammissibili all'indmob in deroga modesta, ma comunque superiore a quella interessata alla deroga prevista dalla l. 2/2009: per i due anni osservati si tratta in Veneto di circa 350-450 casi al mese.

<sup>40</sup> Data l'obbligatoria precedenza dell'ammortizzatore nazionale rispetto all'ammortizzatore regionale, gli apprendisti licenziati devono accedere all'indorp e non all'indmob in deroga.



Per queste due categorie di soggetti ammissibili si evidenzia che la quota di quanti, dopo la cessazione del rapporto di apprendistato, hanno prestato la dichiarazione di disponibilità ai Centri per l'impiego è pari a circa il 50% per i licenziati (poco più di un centinaio al mese) e a meno del 20% per i cessati non trasformati (meno di un centinaio al mese).

## 6.2. *L'uso della mobilità in deroga per allargare la platea degli ammissibili al sostegno al reddito*

Una seconda direzione di allargamento della platea di ammissibili agli ammortizzatori sociali, prevista dall'Accordo Stato-Regioni del febbraio 2009 sugli interventi anticrisi, si è basata sull'utilizzo della mobilità in deroga, utilizzo disposto secondo criteri definiti diversamente da Regione a Regione. A differenza dell'indennità di mobilità "standard", l'accesso all'indennità di mobilità in deroga è stato allargato in Veneto anche ai cessati da lavoro a termine, inclusi gli apprendisti (come abbiamo già visto al paragrafo precedente).

La mobilità in deroga configura un sostegno di durata più corta – anche se di anno in anno allungata – rispetto a quanto previsto dall'indennità di disoccupazione "standard".

Secondo la normativa veneta, i soggetti ammissibili all'indennità di mobilità in deroga sono coloro che:

- a. non possono accedere all'indorp;
- b. dispongono del requisito soggettivo per l'indmob (12 mesi di contribuzione presso l'azienda ove hanno cessato il rapporto di lavoro);
- c. non dispongono del requisito "aziendale" per l'indmob (azienda con possibile accesso alla cig straordinaria "standard").

I dati disponibili (**tab. 6.2**) mettono in luce che la quota di ammissibili all'indennità di mobilità in deroga è formata in gran parte da soggetti che – sulla base dei dati Silv – risulterebbero ammissibili all'indennità di disoccupazione ordinaria ma per varie (e non note) ragioni non sono stati ammessi (1.500 casi al mese) mentre è assai ridotta (400 casi al mese nel 2009, scesi a 200 nel 2010) la platea di coloro che non sono ammissibili all'indennità di disoccupazione per difetto del requisito assicurativo<sup>41</sup> ma risultano in regola, quanto al requisito contributivo, non solo con il criterio di accesso all'indennità di disoccupazione (12 mesi entro gli ultimi 24) ma anche con quello di accesso all'indennità di mobilità (12 mesi continuativi).<sup>42</sup>

In complesso si tratta, dunque, di 2.000 lavoratori al mese che peraltro si riducono a 5-600 andando ad osservare quanti effettivamente hanno presentato la dichiarazione di disponibilità ai Centri per l'impiego, evidenziando in tal modo la loro condizione di disoccupati disponibili.

---

<sup>41</sup> In questo gruppo la quota di stranieri è assai significativa: per questa componente il requisito assicurativo risulta particolarmente stringente.

<sup>42</sup> Di fatto il requisito contributivo per l'indmob è configurabile come un caso particolare di conseguimento del requisito contributivo per l'indorp: per l'indmob le 52 settimane di contribuzione devono essere consecutive, mentre ciò non è richiesto per l'indorp.

**Tab. 6.2 - Lavoratori\* licenziati o cessati, non beneficiari di sussidi di disoccupazione, con anzianità aziendale pari o superiore ad un anno, non rioccupati entro 8 giorni. Dati medi mensili**

	In regola con il requisito assicurativo	Non in regola con il requisito assicurativo	Totale
<b>Totale</b>			
2009	1.538	388	1.926
2010	1.547	200	1.748
<b>di cui: hanno rilasciato la dichiarazione di disponibilità ai Centri per l'impiego</b>			
2009	490	128	617
2010	475	53	527

\* Sono esclusi i lavoratori domestici e i lavoratori agricoli.  
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

### 6.3. *L'uso della mobilità in deroga per allungare le durate del periodo di sostegno al reddito*

A complemento dell'analisi in merito all'allargamento della platea di soggetti ammissibili agli AS, trattiamo brevemente dell'impatto delle norme sull'allungamento delle durate ottenuto "appendendo" la mobilità in deroga alla conclusione del periodo di trattamento con altri AS.

In effetti, data l'invalicabilità del requisito richiesto dei 12 mesi continuativi, la mobilità in deroga è stata utilizzata soprattutto per allungare la durata del sostegno al reddito a quanti, già beneficiari di un ammortizzatore sociale, hanno concluso il trattamento ritrovandosi ancora in una condizione di disoccupazione.

Pertanto in Veneto nel 2010 il proseguimento del trattamento di sostegno è stato consentito:

- ai percetto di indennità di mobilità ex l. 223/1991, limitatamente agli under 40 per i quali la durata prevista del trattamento standard risulta pari a 12 mesi;
- agli apprendisti percettori di indennità di disoccupazione secondo la deroga prevista dalla l. 2/2009;
- ai percettori di indennità di disoccupazione ordinaria.

Per quanto riguarda il primo gruppo, si può stimare per la platea degli ammissibili una consistenza massima teorica pari a circa 100-120 soggetti al mese.<sup>43</sup>

Più ridotta è, per evidenti ragioni, la platea degli apprendisti per i quali si è esaurito il periodo previsto di percezione dell'indennità di disoccupazione in deroga ex l. 2/2009.

Il terzo aggregato è quello più consistente ed è rappresentato da quanti hanno percepito (e finito) il trattamento di indennità di disoccupazione ordinaria. Sappiamo già che la consistenza di una coorte mensile di nuovi percettori di indorp include circa 6.000 disoccupati. Di essi circa un terzo (2.000 soggetti) risulta in regola con il "requisito soggettivo per la mobilità": si tratta evidentemente soprattutto dei lavoratori licenziati ed inseriti in lista di mobilità in quanto licenziati da piccole imprese (e perciò beneficiari degli incentivi alla rioccupazione previsti dalla l. 236/1993)

<sup>43</sup> Questa stima è stata ottenuta considerando che nel 2011 i soggetti under 40 in uscita dalla lista di mobilità 223/1991 sono 3.263. Al netto delle quote prevedibili, sulla base dei risultati osservati negli anni precedenti (cfr. Anastasia, Bertazzon, Disarò, 2011), di quanti otterranno - grazie a impieghi a tempo determinato - il differimento della fine del trattamento e di quanti concluderanno anticipatamente il trattamento grazie all'attivazione di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, coloro che si ritroveranno disoccupati e senza più beneficiare dell'indennità potranno essere nel corso dell'anno circa 1.500.

**(tab. 6.3).** Circa il 40% si costoro si riocupa durante il periodo della prestazione. Possiamo stimare dunque che la platea massima di ammissibili all'indennità di mobilità in deroga beneficiari di un allungamento del periodo di sostegno al reddito assicurato sia (al massimo) pari a circa 1.300-1.400 persone al mese.

Considerando tutti le categorie di potenziali interessati al prolungamento delle varie forme di sostegno al reddito possiamo stimare una platea potenziale corrispondente a circa 1.500 persone al mese.

**Tab. 6.3 - La platea dei percettori di indennità di disoccupazione ammissibili al proseguimento del sostegno al reddito con la mobilità in deroga. Dati medi mensili**

Classe di età	Totale ammessi all'indorp	Soggetti in regola con il requisito mobilità (anzianità over 12 mesi)	Hanno trovato lavoro prima della conclusione della prestazione	Risultano ancora disoccupati al termine della prestazione
<b>2009</b>				
Under 50	5.615	2.036	870	1.166
Anziani	941	386	164	222
Totale	6.556	2.422	1.034	1.388
<b>2010</b>				
Under 50	5.016	1.654	548	1.106
Anziani	923	352	99	253
Totale	5.939	2.006	647	1.359

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv e Inps/ banca dati percettori

## Note conclusive<sup>44</sup>

Sintetizziamo ora i risultati complessivi ottenuti da questa ricerca, affinando lavori già svolti in passato.

Nel biennio 2009-2010 la media mensile dei dipendenti che hanno interrotto un rapporto di lavoro è stata pari a circa 50.000 soggetti. Per la gran parte di essi (35-36.000) si è trattato di interruzioni involontarie, per licenziamento o conclusione di rapporti a termine. Al netto dei cessati in agricoltura (i quali possono accedere a specifici strumenti di sostegno) si ha una media di circa 32-33.000 cessati involontari al mese.

Di questi:

- circa 6-7.000 hanno avuto accesso all'indennità di disoccupazione ordinaria;
- altri 1.200-1.300 hanno avuto accesso all'indennità di mobilità;
- altri 200-300 possono aver avuto accesso alla strumentazione in deroga prevista per questa fase di crisi (indennità di disoccupazione in deroga, mobilità in deroga).<sup>45</sup>

In totale si può calcolare che nel biennio 2009-2010 ogni mese circa 8-9.000 cessati involontari extra-agricoli hanno beneficiato dell'accesso agli strumenti di sostegno del reddito.<sup>46</sup>

Dei rimanenti 23-24.000<sup>47</sup>:

- circa 5.000 si sono rioccupati immediatamente e – perciò – a prescindere da ogni considerazione sulla loro situazione rispetto ai requisiti richiesti non potevano accedere all'indorp;
- circa 13.000 risultano senza i requisiti per accedere all'indorp o alla mobilità in deroga. Si tratta per lo più di giovani, lavoratori a tempo determinato, non in regola con i requisiti richiesti (tra i quali risulta particolarmente selettivo, nella fase congiunturale considerata, il requisito contributivo);
- esiste, infine, una quota di almeno 5-6.000 soggetti al mese che, pur avendo i requisiti (almeno secondo le informazioni disponibili in Silv e al netto di verifiche puntuali sulle singole casistiche) non accedono all'indorp anche per altre diverse ragioni (timore dello stigma e quindi mancata presentazione della domanda, impieghi in lavoro in nero, rioccupazione in tempi brevi, carenze informative, inadempimenti burocratici).

---

<sup>44</sup> Al di fuori del perimetro del lavoro dipendente, l'allargamento della platea degli ammissibili agli AS ha interessato i lavoratori parasubordinati. La rilevanza dei risultati ottenuti in tema di estensione del tasso di copertura relativamente a questi soggetti sembra essere stata minima, come del resto i requisiti richiesti potevano facilmente far prevedere. I dati a disposizione sono comunque ancora assai scarni e inadeguati per valutazioni appropriate.

<sup>45</sup> Al par. 6 abbiamo cercato di definire la platea massima di beneficiari della mobilità in deroga. In pratica nel 2010 i beneficiari di mobilità in deroga, secondo i consuntivi provvisori disponibili, risultano circa 4.000, di cui circa 1.000 corrispondenti alla tipologia definibile come "allargamento della platea" (per il 40% si tratta di apprendisti) e 3.000 corrispondenti alla tipologia definibile come "allungamento delle durate del trattamento" (per l'85-90% si tratta di allungamento del periodo di fruizione dell'indennità di disoccupazione e per il 10-15% di allungamento del periodo di fruizione dell'indennità di mobilità).

<sup>46</sup> Si tratta di coloro che effettivamente sono stati ammessi. Gli ammissibili sono senz'altro un numero maggiore: si possono calcolare attorno alle 15.000 unità.

<sup>47</sup> Un gruppo di costoro (si possono stimare circa 3.000 posizioni al mese) accede all'indennità a requisiti ridotti. Nel 2010 (relative al 2009) in Veneto sono state accolte 29.563 domande di disoccupazione a requisiti ridotti contro le 32.456 del 2009 (relative quindi al 2008).

È ragionevole riconoscere che serve una riforma organica o, quanto meno, una rivisitazione delle diverse situazioni e una normalizzazione dei trattamenti.<sup>48</sup> Al di là delle facili dichiarazioni di intenti, sono numerosi i nodi critici circa il possibile ridisegno degli strumenti, in modo particolare in tema di ridefinizione dei requisiti richiesti e di legame (condizionalità) con l'effettiva disponibilità al lavoro e/o alla formazione.

Certamente il sistema attuale presenta quantomeno aspetti evidenti di incongruenze da sanare. Solo per fare qualche esempio: perché un apprendista licenziato con tre mesi di anzianità lavorativa (e zero contributi versati) può accedere a 90 giorni di sostegno al reddito e un "normale" lavoratore a tempo indeterminato che venga licenziato no? O perché un lavoratore con contratti a termine cessati con 11 mesi nell'ultimo biennio di contributi versati non ha diritto ad alcunché (fatta salva la possibilità di presentare in futuro la domanda di disoccupazione a requisiti ridotti)?

Il combinato disposto dei requisiti attualmente richiesti (assicurativo, contributivo, di dimensione aziendale, di tipologia contrattuale) e delle variegate deroghe allo schema principale non rappresenta un set di trattamenti razionali ed omogenei, in grado di evitare il rischio di segmentazioni del mercato del lavoro determinate o aggravate dalle *policies* attivate in funzione di tutela delle condizioni dei lavoratori: ad accentuare diseguaglianze e segmentazioni il mercato provvede bene da sé.

---

<sup>48</sup> Su questi temi si rinvia, anche per una disamina delle proposte in campo, a Anastasia, Mancini, Trivellato (2009) e Anastasia, Gambuzza, Rasera (2010).

## Appendice. Il link **Silv-Inps/percettori**

### 1. *La base dati Inps/percettori*

Nel 2009 Inps ha iniziato a costruire e a rendere disponibile alle Regioni un database sui percettori di indennità di sostegno al reddito (disoccupati e cassintegrati), a seguito dell'Accordo Stato-Regioni e della circolare ministeriale del 12 febbraio 2009.

Il database è stato concretamente reso disponibile nell'estate del 2009. Esso è costruito con la finalità di rendere disponibili in tempo reale, ai servizi competenti, le situazioni di tutti i soggetti che percepiscono un AS. Per questo motivo la presenza dei soggetti percettori nella base dati è transitoria: terminato l'indennizzo, le informazioni sull'evento "spariscono" (o dovrebbero sparire). L'Osservatorio di Veneto Lavoro, tenendo memoria anche degli eventi conclusi, ha organizzato per le proprie finalità di ricerca un database incrementale, che si aggiorna continuamente e che consente ampie indagini. La storicizzazione degli eventi è resa necessaria dalla transitorietà del dato fornito da Inps. Sulla base dell'ultimo dump,<sup>49</sup> con dati aggiornati al 31 dicembre 2010, il database dell'Osservatorio contiene informazioni su 300.000 flussi di percettori di AS, così classificati:

**Tab. A.1 - Fruitori di ammortizzatori sociali transitati per la base dati Inps/percettori di prestazioni a sostegno del reddito a partire dal 2009**

Prestazione	Percettori totali	di cui: attivi al 31.12 (secondo monitoraggio Inps)
Disoccupazione ordinaria con requisiti normali	170.652	50.393
Disoccupazione ordinaria e trattamento speciale edilizia L.427/1975	1.257	369
Disoccupazione lavoratori marittimi	63	15
Disoccupazione sospesi	20.251	677
CIGS pagamenti diretti	35.771	7.770
CIGS pagamenti diretti in deroga	57.798	10.466
Indennità di mobilità ordinaria/lunga	19.135	12.826
Indennità di mobilità in deroga	2.147	409
Trattamento speciale nell'edilizia ex L. 427/1975	34	-
Sussidi straordinari	2.741	73
Totale	309.849	82.998

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps/ banca dati percettori

I dati a disposizione, oltre alle consuete anagrafiche, sono i seguenti:

- data di inizio della prestazione;
- data di fine teorica della prestazione;
- tipologia di prestazione;
- provincia di riferimento.

<sup>49</sup> È stato implementato un piano di estrazione dei dati a cadenza mensile: in tal modo ad oggi disponiamo di informazioni sui percettori Inps dal 01/10/2009 fino al 31/12/2010. L'acquisizione di nuovi files di dati ogni mese permette di:

- arricchire il database con i nuovi percettori attivati nel corso dell'ultimo mese;
- correggere le informazioni relative ai percettori già presenti nel database ma che hanno subito delle modifiche (calcolo/stima della data di fine effettiva);
- eliminare le registrazioni già presenti nel database incrementale ma incongruenti con i nuovi dati.

È stato utilizzato il Silv per controllare la data effettiva di fine prestazione sulla base di eventuali nuovi rapporti di lavoro che comportano il termine del periodo di indennità.

Per portare a termine queste operazioni e rendere la banca dati Silv-Inps percettori aggiornata e consistente, è necessario confrontare ogni estrazione di dati con tutte le precedenti.

## 2. *La costruzione del link Silv-Inps/percettori. Le informazioni utilizzate e i criteri adottati*

Oltre alle informazioni presenti nella base dati Inps/percettori sono state utilizzate le informazioni ricavate da Silv come di seguito descritte.

1. Cessazioni potenzialmente utili al link. Si tratta delle cessazioni con:
  - data cessazione compresa tra il 01/10/2008 ed il 31/12/2010;
  - tipologie contrattuali: tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato, somministrato, domestico; sono quindi esclusi intermittente, parasubordinato e tirocinii/work experience;
  - regione di domicilio del lavoratore: Veneto.
2. Consideriamo un solo rapporto cessato utile per testa e per mese. I rapporti di lavoro vengono recuperati con il seguente criterio di precedenza:
  - per tipologia di contratto, nell'ordine: tempo indeterminato, tempo determinato, somministrato, lavoro domestico, apprendistato;
  - per orario: prima i full time, poi tutti gli altri;
  - per data di cessazione decrescente: dall'ultima cessazione del mese alla prima.
3. Calcolo dei requisiti assicurativo e contributivo  
Requisito assicurativo: soddisfatto se un rapporto di lavoro congruente (tempo indeterminato, tempo determinato, somministrato, domestico) è stato avviato almeno due anni prima della cessazione;  
Requisito contributivo: è calcolato sui giorni lavorati con contratti di lavoro a tempo indeterminato, tempo determinato, somministrato, domestico. Non tiene conto delle eventuali sovrapposizioni di rapporti di lavoro diversi.
4. Episodi di disponibilità  
Sono state recuperate da Silv le informazioni su episodi di disponibilità (dichiarazioni di immediata disponibilità o rientri automatici in disponibilità dopo episodi di lavoro a termine) avvenuti prima o dopo la cessazione considerata.
5. Rapporto di lavoro successivo alla cessazione considerata  
Sono state recuperate da Silv le informazioni sull'eventuale rapporto di lavoro avviato successivamente alla cessazione (esclusi intermittente e tirocinii/work experience).
6. Episodi di mobilità  
Sono state recuperate le informazioni su eventi di inserimento (o di conservazione) in lista di mobilità (distintamente per le due tipologie: licenziamenti collettivi e licenziamenti individuali) avvenuti al momento della cessazione o successivamente.

## 7. Identificazione degli ammissibili.

L'identificazione dei soggetti "potenzialmente ammissibili" a ricevere l'indennità da parte dell'Inps si basa sui seguenti requisiti:

1. il contratto cessato è valido se rientra in queste tipologie: tempo indeterminato, tempo determinato, somministrato, domestico;
2. devono essere soddisfatti il requisito assicurativo e contributivo più stringenti (calcolati sulla base dei quattro contratti del punto precedente);
3. è richiesta l'involontarietà della cessazione: non sono ammissibili i cessati per dimissioni o i soggetti usciti per ragioni demografiche (pensionamento) dal mercato del lavoro;
4. il soggetto cessato non deve aver trovato un nuovo lavoro entro i primi 8 giorni a partire dalla data di cessazione;
5. il soggetto non dev'essere interessato da un periodo di conservazione per mobilità con sussidio (l. 223) e non deve accedere, dopo la cessazione, ad un'indennità di mobilità;
6. sono esclusi i lavoratori del settore agricolo (per i quali esistono specifici AS).

## 8. Il link: indicazioni operative

Le cessazioni finora considerate sono state "agganciate" alla base dati sui percettori Inps in questo modo:

1. la cessazione viene agganciata ad una prestazione erogata da Inps (ad esclusione della cassa integrazione in deroga) se viene individuata, per il medesimo soggetto, una prestazione iniziata nel periodo che va da un mese prima della cessazione fino alla data del dump (l'intervallo rimane aperto a destra);
2. vengono controllati in Silv eventuali rapporti di lavoro cessati o intervenuti tra la cessazione analizzata e l'inizio della prestazione Inps linkata, di durata superiore ai 5 giorni e con contratto diverso dalle tipologie intermittente e tirocinii/work experience;
3. si classifica la cessazione analizzata secondo le seguenti categorie, mutuamente esclusive:
  - a. "coerente": cessazione linkata ad una prestazione avvenuta entro 68 giorni;
  - b. "parzialmente coerente": se il link avviene tra una prestazione avvenuta in un intervallo compreso tra un mese prima della cessazione e tre mesi dopo la stessa (al netto ovviamente delle cessazioni "coerenti");
  - c. "incoerente": tutte le altre cessazioni comunque linkate;
  - d. "nulla": se al rapporto cessato non corrisponde nessuna prestazione.

Il link tra le due basi dati è costruito in modo che ad ogni prestazione erogata da Inps venga associato un solo episodio di cessazione coerente o parzialmente coerente. Questo ci garantisce una corrispondenza univoca tra i due eventi.



## Riferimenti bibliografici

- Anastasia B., Bertazzon L., Disarò M. (2011), *Dieci anni di liste di mobilità. Percorsi dei lavoratori licenziati in Veneto (2000-2009)*, i Tartufi, n. 37, febbraio, [www.venetolavoro.it](http://www.venetolavoro.it)
- Anastasia B., Disarò M., Gambuzza M., Rasera M. (2009), *Comunicazioni obbligatorie e analisi congiunturale del mercato del lavoro: evoluzione, problemi metodologici, risultati*, i Tartufi, n. 35, ottobre, [www.venetolavoro.it](http://www.venetolavoro.it)
- Anastasia B., Disarò M., Emireni G., Gambuzza M., Rasera M. (2010), *Guida all'uso delle comunicazioni obbligatorie nel monitoraggio del mercato del lavoro*, seconda versione, i Tartufi, n. 36, dicembre, [www.venetolavoro.it](http://www.venetolavoro.it)
- Anastasia B., Gambuzza M., Rasera M. (2010), "Sulla riforma degli ammortizzatori sociali: un contributo propositivo", in *Economia & Lavoro*, 3
- Anastasia B., Mancini M., Trivellato U. (2009), *Il sostegno al reddito dei disoccupati: note sullo stato dell'arte. Tra riformismo strisciante, inerzie dell'impianto categoriale e incerti orizzonti di flexicurity*, i Tartufi, n. 32, febbraio, [www.venetolavoro.it](http://www.venetolavoro.it)
- Banca d'Italia (2009), *Relazione annuale*, Roma, 29 maggio 2009.
- Berton F., Richiardi M., Sacchi S. (2009), *Flex-insecurity. Perché in Italia la flessibilità diventa precarietà*, Bologna, il Mulino.
- Brandolini A. (2009), *Ipotesi di revisione degli ammortizzatori sociali. Un'introduzione al dibattito*, intervento al Comitato Scientifico Confindustria, mimeo, Roma, giugno 2009
- Boeri T., Garibaldi P. (2008), *Un nuovo contratto per tutti*, Milano, Chiarelettere (oltre ai vari contributi su [www.lavoce.info](http://www.lavoce.info)).
- Boeri T. (2009), *Sussidio unico e contratto unico*, intervento al Comitato Scientifico Confindustria, mimeo, Roma, giugno 2009.
- Cies (2010), *Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale*, Roma.
- Cnel (2010), *Rapporto sul mercato del lavoro 2009-2010*, Roma, 20 luglio, [www.cnel.it](http://www.cnel.it)
- Commissione per l'analisi delle compatibilità macroeconomiche della spesa sociale (Commissione Onofri) (1997), *Relazione finale*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma.
- Ichino P. et al (2009), *Codice dei rapporti di lavoro. Modifiche al Libro V del codice civile*, Senato della Repubblica, disegno di legge n. 1873, 11 novembre.
- Inps (2010), *Bilancio sociale*, Roma.
- Isae (2009), *Politiche pubbliche e redistribuzione*, ottobre, Roma (cfr. l'ultimo capitolo "Gli ammortizzatori sociali: evoluzioni ed ipotesi di riforma").
- Istat, Inps, Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2010), *Rapporto sulla coesione sociale*, dicembre, Roma.
- Leonardi M., Pallini M. (2009), "Il dibattito sul contratto unico e un'introduzione all'ammortizzatore unico" in Dell'Aringa, Treu (a cura di), *Le riforme che mancano*, Il Mulino, Bologna.
- Letta E. et al. (2009), *Disciplina dell'indennità unica di disoccupazione*, Camera dei deputati, Disegno di legge n. 2890, 5 novembre.

- Maurizio D. (2006), *Giove: un database statistico sul mercato del lavoro veneto. Costruzione e indicazioni per l'utilizzo*, i Tartufi, [www.venetolavoro.it](http://www.venetolavoro.it), n. 22.
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2007), *Monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro*, febbraio, Roma.
- Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (2008), *Rapporto di monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro*, settembre, Roma.
- Pisano E., Toso S. (2010), "Ammortizzatori sociali e spesa per assistenza: il mancato approdo delle riforme", in Guerra M. C., Zanardi A., *La finanza pubblica italiana. Rapporto 2010*, il Mulino, Bologna.
- Pizzuti F. R. (a cura di) (2010), *Rapporto sullo stato sociale 2010*, Academia Universa Press, Milano.
- Veneto Lavoro (2008), *Lavoratori dipendenti con contratti a termine e indennità di disoccupazione: analisi della copertura e simulazioni su possibili allargamenti*, Collana "Misure", n. 18, novembre.
- Veneto Lavoro (a cura di) (2009), *Il mercato del lavoro nel Veneto. Tendenze e politiche. Rapporto 2009*, Franco Angeli, Milano.
- Veneto Lavoro (a cura di) (2010), *2009: l'anno della crisi. Il lavoro tra contrazione della domanda e interventi di sostegno. Rapporto 2010*, Franco Angeli, Milano.

I Tartufi già pubblicati:

- 1/2000 **EXTRACOMUNITARI AL LAVORO IN VENETO: LO “STATUS QUAESTIONIS”**  
Canali d'ingresso, rischio disoccupazione, livello e caratteristiche della domanda di lavoro  
*di Bruno Anastasia, Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera*
- 2/2000 **LA DISOCCUPAZIONE “AMMINISTRATIVA”: UN’APPROSSIMAZIONE (O UNA FINZIONE) IRRINUNCIABILE?**  
*di Bruno Anastasia, Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera*
- 3/2001 **COME CAMBIA L’OFFERTA E LA DOMANDA DI LAVORO FEMMINILE NEL VENETO**  
*di Anna de Angelini e Luciana Positello*
- 4/2001 **OPPORTUNITÀ E DISPARITÀ. L’OCCUPAZIONE FEMMINILE NELLE GRANDI IMPRESE DEL VENETO**  
Considerazioni sul monitoraggio dell’art. 9 della legge 125/91  
*di Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera*
- 5/2001 **GIOVANI PERITI AL LAVORO. I PERCORSI DEI DIPLOMATI NEGLI ANNI ‘90 ALL’ITIS “L. DA VINCI” DI PORTOGRUARO**  
*di Bruno Anastasia e Maurizio Gambuzza*
- 6/2001 **ANNUALE DI DATI E STATISTICHE. DATI 1996-1999**
- 7/2002 **IL NUOVO APPRENDISTATO NEL VENETO**  
*di Anna de Angelini*
- 8/2002 **PERCORSI DI STUDIO E DI LAVORO DI TRE LEVE DI DIPLOMATI DELL’ITIS “A. PACINOTTI” DI MESTRE**  
*di Marina Camonico*
- 9/2002 **SCENARI DI EVOLUZIONE DEMOGRAFICA IN VENETO**  
Le conseguenze di ipotetici scenari di flussi migratori prossimi venturi  
*di Enzo Migliorini*
- 10/2002 **DOPO L’APPRENDISTATO**  
I percorsi lavorativi degli ex apprendisti a confronto con quelli di altri gruppi di lavoratori  
*di Anna de Angelini e Alessandra Boldrin*
- 11/2002 **MISURE DELL’OCCUPAZIONE TEMPORANEA: CONSISTENZA, DINAMICA E CARATTERISTICHE DI UNO STOCK ETEROGENEO**  
*di Bruno Anastasia e Danilo Maurizio*
- 12/2002 **AL LAVORO. INDAGINE SULLA TRANSIZIONE SCUOLA-LAVORO DEI DIPLOMATI ALL’ISTITUTO PROFESSIONALE “A. PAROLINI” DI BASSANO DEL GRAPPA**  
*di Marina Camonico*
- 14/2003 **L’APPETITO VIEN MANGIANDO. LA TRANSIZIONE SCUOLA – LAVORO DEI DIPLOMATI PRESSO GLI ISTITUTI PROFESSIONALI PER I SERVIZI ALBERGHIERI E DELLA RISTORAZIONE DEL VENETO**  
*di Marina Camonico*
- 15/2003 **“COMMERCIO E SERVIZI”. LA TRANSIZIONE SCUOLA – LAVORO DEI DIPLOMATI PRESSO L’ISTITUTO PROFESSIONALE PER I SERVIZI COMMERCIALI E TURISTICI “MARCO POLO” E L’ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE “E. DE AMICIS” DI ROVIGO**  
*di Marina Camonico*
- 16/2004 **OCCUPATI STABILI, MOBILI, TEMPORANEI IN VENETO: MISURE DI CONSISTENZA E DI “LOCK IN”**  
*di Bruno Anastasia, Massimo Disarò e Danilo Maurizio*
- 17/2004 **LA MOBILITÀ DEI LAVORATORI IN VENETO DAL 1993 AL 2003. UN CONFRONTO FRA LE MISURE EFFETTUATE SU DATI RTFL E LE MISURE EFFETTUATE SU DATI NETLABOR**  
*di Anna de Angelini*
- 18/2005 **VENEZIA E TERRAFERMA. LE ESPERIENZE DI STUDIO E DI LAVORO DEI DIPLOMATI**  
*di Marina Camonico*
- 19/2005 **I LAVORATORI ANZIANI NEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE: CONDIZIONAMENTI DEL PASSATO E NUOVI COMPORTEMENTI**  
*di Anna de Angelini*
- 20/2005 **I LAVORATORI DIPENDENTI IN VENETO 1998-2003: PROFILI E PERCORSI**  
**Statistiche sistematiche da “Giove 2005”**
- 21/2006 **LA DOMANDA ESPLICITATA DI NUOVI LAVORATORI EXTRACOMUNITARI NELLA PROVINCIA DI VENEZIA**  
*di Bruno Anastasia, Stefania Bragato e Maurizio Rasera*
- 22/2006 **GIOVE: UN DATABASE STATISTICO SUL MERCATO DEL LAVORO VENETO**  
**Costruzione e indicazioni per l’utilizzo**  
*di Danilo Maurizio*

- 23/2006 **DALLA RTFL ALLA RCFL: COSA CAMBIA NELLA RAPPRESENTAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO VENETO?**  
*di Anna de Angelini*
- 24/2006 **I LAVORATORI “PARASUBORDINATI” IN VENETO, VISTI (ABBASTANZA) DA VICINO**  
**Un’analisi dei dati Inps (Gestione separata) 2000-2004**  
*di Bruno Anastasia e Letizia Bertazzon*
- 25/2006 **DISABILI E LAVORO. L’IMPATTO DELLA LEGGE 68/99 IN VENETO**  
*di Valerio Belotti e Giorgio Gardonio*
- 26/2006 **LE FORZE DI LAVORO EXTRACOMUNITARIE REGOLARMENTE RESIDENTI NEL VENETO AL 2005**  
**SECONDO I RISULTATI DELLA RILEVAZIONE CONTINUA DELLE FORZE DI LAVORO**  
*di Anna de Angelini*
- 27/2006 **OCCUPATI E DISOCCUPATI CON IL MASSIMO DETTAGLIO: LA FOTOGRAFIA DEL CENSIMENTO**  
**DELLA POPOLAZIONE 2001 PER CONFRONTARE ED INTEGRARE I DATI RTFL E SIRLV**  
**Risultati di metodo e di merito**  
*di Anna de Angelini*
- 28/2007 **SALARI E STIPENDI IN VENETO 2001-2002**  
*di Bruno Anastasia e Danilo Maurizio*
- 29/2007 **DONNA, FAMIGLIA E MERCATO DEL LAVORO**  
*di Anna de Angelini*
- 30/2008 **CARATTERISTICHE STRUTTURALI E LINEE EVOLUTIVE DEL LAVORO PART TIME IN VENETO**  
*di Maurizio Gambuzza*
- 31/2009 **GIOVE-VWH: UN’ESPERIENZA DI LINKAGE TRA DUE DATASET AMMINISTRATIVI**  
*di Danilo Maurizio e Elisabetta Trevisan*
- 32/2009 **IL SOSTEGNO AL REDDITO DEI DISOCCUPATI: NOTE SULLO STATO DELL’ARTE. TRA RIFORMISMO**  
**STRISCIANTE, INERZIE DELL’IMPIANTO CATEGORIALE E INCERTI ORIZZONTI DI FLEXICURITY**  
*di Bruno Anastasia, Massimo Mancini e Ugo Trivellato*
- 33/2009 **DOPO LA PRIMA OCCUPAZIONE: NOTE SU DIECI ANNI DI “CARRIERA” (1998-2007) DI UNA COORTE**  
**DI GIOVANI**  
*di Bruno Anastasia e Danilo Maurizio*
- 34/2009 **SALARI E STIPENDI IN VENETO 2002-2004. ESPLORAZIONI SUL LINK TRA DUE BASI DI DATI:**  
**“GIOVE” E “SAPER”**  
*di Bruno Anastasia*
- 35/2009 **COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE E ANALISI CONGIUNTURALE DEL MERCATO DEL LAVORO:**  
**EVOLUZIONE, PROBLEMI METODOLOGICI, RISULTATI**  
*di Bruno Anastasia, Massimo Disarò, Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera*
- 36/2010 **GUIDA ALL’USO DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE NEL MONITORAGGIO DEL MERCATO**  
**DEL LAVORO**  
*di Bruno Anastasia, Massimo Disarò, Gianluca Emireni, Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera*
- 37/2011 **DIECI ANNI DI LISTE DI MOBILITÀ. PERCORSI DEI LAVORATORI LICENZIATI IN VENETO (2000-2009)**  
*di Bruno Anastasia, Letizia Bertazzon e Massimo Disarò*
- 38/2011 **CHI PERCEPISCE L’INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE?**  
**Tassi di copertura e selettività dei requisiti richiesti**  
*di Bruno Anastasia, Letizia Bertazzon, Massimo Disarò, Gianluca Emireni e Maurizio Rasera*